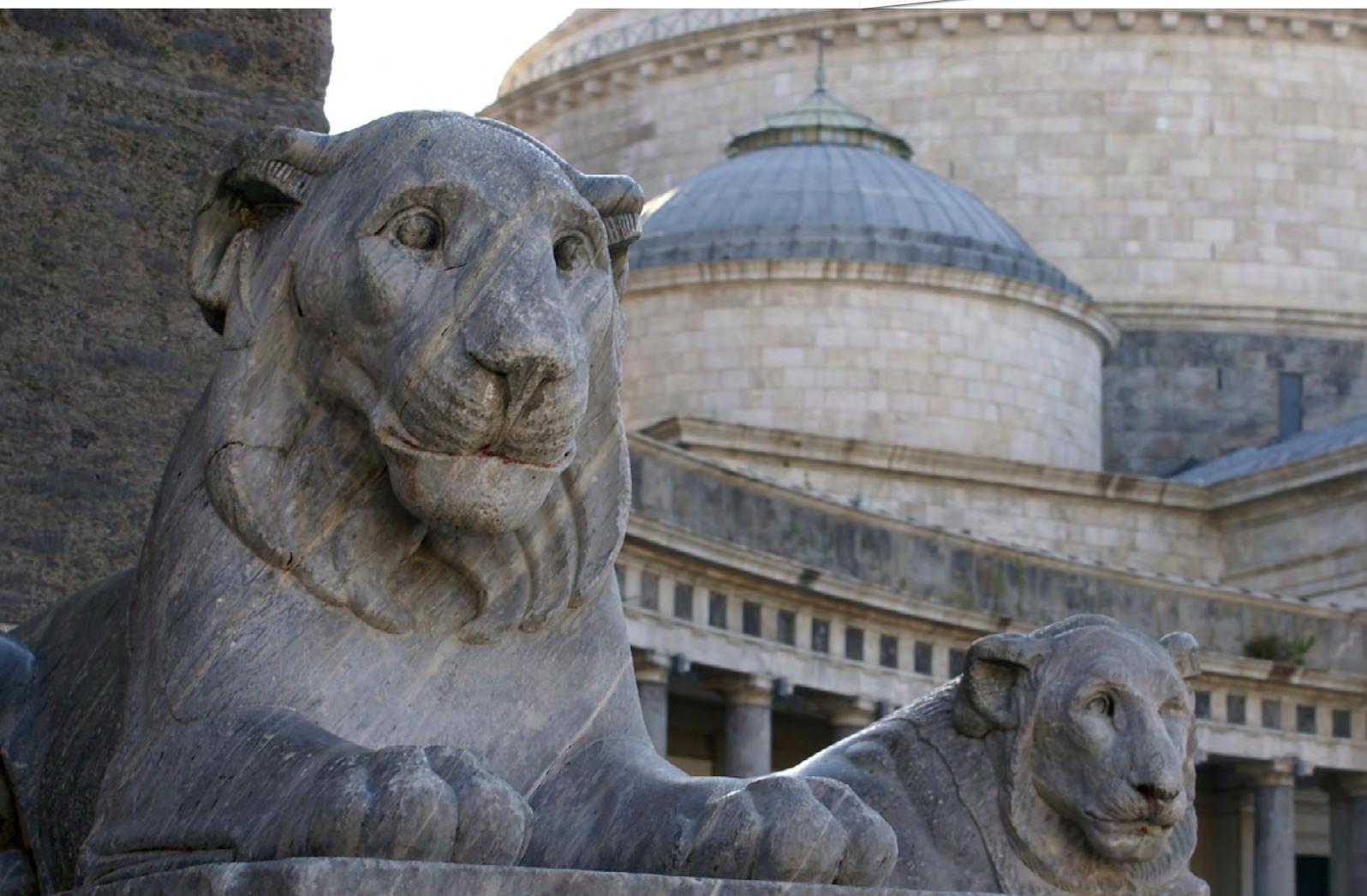




Il Corriere del
Commercialista

IL MAGAZINE

online



EMERGENZA COVID-19

INDICE

Corriere del Commercialista

è la rivista dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli



04

Con l'emergenza "Covid-19"
i commercialisti restano in prima linea

Vincenzo Moretta

05

Assegnati 1500 milioni per il Fondo centrale
di garanzia PMI e 150 milioni
per l'internalizzazione

Liliana Speranza

07

La nuova sfida manageriale
della Sanità 4.0

Roberto Vona

09

Il ruolo del commercialista
nell'emergenza da coronavirus

Giuseppe Pedersoli

12

Non è tollerabile l'ingiusto vantaggio degli enti
impositori al tempo dell'emergenza COVID-19

Paola Coppola

14

Covid, dall'emergenza sanitaria a quella economica

Vincenzo Tiby

15

Il ruolo del Fintech per immettere liquidità
nel sistema delle imprese

Arturo Capasso e Pasquale Russiello

19

Il Coronavirus e la vita condominiale

Mario Michelino

21

I commercialisti confermano
di essere sempre utili al Paese

Gianni Tomo

23

Emergenza COVID-19, la sospensione
degli accertamenti e della riscossione

Renato Polise

26

Bonus affitti per Coronavirus:
chi può accedere e quali sono le modalità

Bianca Bosco

28

Professioni: uno sportello per la difesa del cittadino

Stefania Linguerra

30

Lo sfogo di un commercialista contro la burocrazia

Massimo Micheli

Con l'emergenza "Covid-19" i commercialisti restano in prima linea

a cura di **Vincenzo Moretta**

Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli



Le nostre vite sono cambiate, e con loro le nostre attività e quelle di chi noi commercialisti seguiamo ogni giorno.

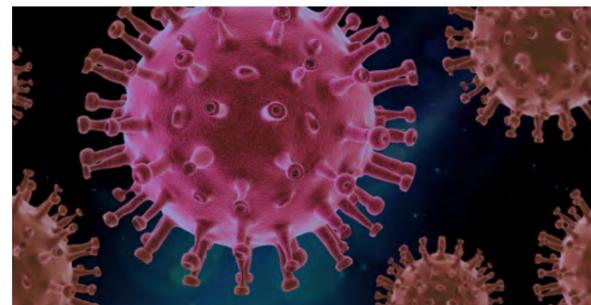
È bene ribadirlo: il 2020 rappresenterà uno spartiacque nella nostra società e nella nostra economia, probabilmente ben più serio rispetto alla crisi economica del 2008-2009. Soltanto poche settimane fa parlavamo di scadenze e controlli, della necessità di maggiore semplificazione e minore burocrazia. Sono argomenti che oggi sembrano lontanissimi dai nostri pensieri. La priorità è cambiata: occorre mettere al sicuro il tessuto economico dell'intera nazione e pensare a come rilanciarlo.

E in questa emergenza i commercialisti – e le professioni in generale – rappresentano ancora più del solito un insostituibile presidio di conoscenze a supporto di quelle microimprese che rappresentano il 90 per cento dell'ossatura produttiva italiana.

Purtroppo le prime disposizioni governative hanno rappresentato solo un primo e parziale intervento. Indubbiamente utile per molti, ma per la nostra economia servirà di più, molto di più. E molto di più servirà ai lavoratori autonomi e alle categorie rimaste fuori dalle prime disposizioni. Auspichiamo misure importanti per far ripartire l'economia con l'ipotesi di poter sostenere e ristorare chi ha perso fatturato. Condividiamo la necessità di un piano di investimenti e soprattutto di una maggiore semplificazione, ma è fondata-

tale che non restino solo parole. E siamo convinti che l'Europa dovrà fare la sua parte, altrimenti l'economia italiana sarà definitivamente compromessa.

Alle microimprese, agli artigiani, ai cittadini, noi lanciamo un messaggio: vigileremo con la massima attenzione sulle misure che il governo metterà in campo e, insieme, supereremo questo periodo. Noi commercialisti restiamo in prima linea, consapevoli di esercitare un ruolo fondamentale a favore dei cittadini e delle aziende attraverso un sostegno concreto. Siamo veri e propri consulenti generali degli assistiti, con le nostre competenze e le specializzazioni. Per questo, possiamo promettere non soltanto massimo impegno e vicinanza, ma anche che saremo attentissimi nella valutazione delle misure messe in campo dal governo. ■



Assegnati 1500 milioni per il Fondo centrale di garanzia PMI e 150 milioni per l'internalizzazione

a cura di **Liliana Speranza**

Consigliere dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli



Fondo di garanzia

Al fondo di Garanzia sono stati assegnati 1.500 milioni di euro per l'anno 2020 e semplificate le modalità di intervento. Le piccole e medie imprese italiane possono quindi accedere da subito al credito usufruendo di una serie di misure agevolative volte a fronteggiare questa straordinaria emergenza. In sintesi le principali novità:

- **gratuità dell'operazione:** la garanzia è concessa a titolo gratuito. È annullato il pagamento delle commissioni per il mancato perfezionamento delle operazioni finanziarie presentate dalla data di entrata in vigore del decreto.
- **importo massimo garantito:** per singola impresa è elevato, l'importo massimo a garanzia nel rispetto della disciplina UE a 5 milioni di euro;
- **copertura garanzia diretta e indiretta:** per gli interventi di garanzia diretta, la percentuale di copertura è pari all'80 per cento dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento per un importo massimo garantito per singola impresa di 1.500.000 euro. Per gli interventi di riassicurazione la percentuale di copertura è pari al 90 per cento dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia;
- **rinegoziazione del debito:** sono ammissibili alla garanzia del Fondo finanziamenti a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo

soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10 per cento dell'importo del debito residuo in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione;

- **proroga della garanzia per il tempo di sospensione del pagamento:** per le operazioni per le quali banche o gli intermediari finanziari hanno accordato, anche di propria iniziativa, la sospensione del pagamento delle rate di ammortamento, o della sola quota capitale, in connessione degli effetti indotti dalla diffusione del COVID-19 Virus, su operazioni ammesse alla garanzia del Fondo, la durata della garanzia del Fondo è estesa in conseguenza;
- **Persone Fisiche:** Sono ammessi a garanzia, gratuitamente e senza valutazione, i finanziamenti a favore di persone fisiche che esercitano l'attività di impresa, arti o professioni la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 (finanziamenti inferiori a 18 mesi fino a 3.000 euro di importo).
- **Cumulo delle garanzie per il settore turistico-alberghiero:** per operazioni di investimento immobiliare nei settori turistico – alberghiero e delle attività immobiliari, con durata minima di 10 anni e di importo superiore a € 500.000, la garanzia del Fondo può essere cumulata con altre forme di garanzia acquisite sui finanziamenti;
- **agevolazioni per le imprese con clienti danneggiati COVID-19:** garanzie su specifici portafogli di finanziamenti dedicati a imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19, o appartenenti, per almeno il 60 per cento, a specifici settori/

filieri colpiti dall'epidemia, la quota della tranche junior coperta dal Fondo può essere elevata del 50 per cento, ulteriormente incrementabile del 20 per cento in caso di intervento di ulteriori garanti;

- **credito di settore e per filiere di imprese:** le Amministrazioni di settore, anche unitamente alle associazioni e gli enti di riferimento, possono conferire risorse al Fondo ai fini della costituzione di sezioni speciali finalizzate a sostenere l'accesso al credito per determinati settori economici o filiere d'impresa;

Resta fermo la mancata possibilità di accesso per le imprese che presentano esposizioni classificate come "sofferenze" o "inadempienze probabili" ai sensi della disciplina bancaria. È opportuno segnalare che il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 662/96 art. 2, comma 100, lettera a), sebbene l'intervento è concesso a titolo gratuito e con priorità di istruttoria e delibera sugli altri interventi, secondo percentuali di copertura definite pari all'80 per cento dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento e per gli interventi di riassicurazione, resta sempre la questione, sulla parte non garantita che potrebbe creare comunque rallentamenti nell'istruttoria da parte delle banche, richiedendo ulteriori garanzie. Il Medio Credito centrale in data 19 marzo 2020, ha comunicato con circolare 8/2020 che il Consiglio di Gestione, ha deliberato l'adozione delle misure necessarie ai fini dell'applicazione di quanto previsto dall'articolo 49 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18. A seguire l'ABI in data 24 marzo 2020 prot. UCR/00593 ha inviato una circolare al sistema bancario fine di fornire chiarimenti circa le modalità applicative.

Novità anche per il Microcredito. Le imprese con requisito di micro piccola media impresa, beneficiano, a titolo gratuito e nella misura massima dell'80 per cento dell'ammontare del finanziamento e, relativamente alle nuove imprese costituite o che hanno iniziato la propria attività non oltre tre anni approvati, senza valutazione del merito di credito, della garanzia del Fondo di garanzia. L'importo garantito è elevato da euro 25.000,00 a euro 40.000,00.

Per le imprese agricole e della pesca: in favore di queste imprese sono stati assegnati all'ISMEA 80 milioni di euro per l'anno 2020. Possono essere previste ulteriori misure di sostegno finanziario alle imprese, anche attraverso il rilascio di finanziamenti a tasso agevolato e di garanzie fino al 90%, a favore delle imprese.

L'art. 57 del decreto ha previsto, infine che al fine di supportare la liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da "Covid-19", le esposizioni assunte da Cassa depositi e prestiti S.p.A., anche nella forma di garanzie di prima perdita su portafogli di finanziamenti, in favore delle banche e degli altri soggetti autorizzati all'esercizio del credito che concedono finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza, possono essere assistite dalla garanzia dello Stato. La garanzia dello Stato è rilasciata in favore di Cassa depositi e prestiti S.p.A. fino ad un massimo dell'ottanta per cento dell'esposizione assunta, è a prima domanda, orientata a parametri di mercato, esplicita, incondizionata e irrevocabile e conforme con la normativa di riferimento dell'Unione europea. È stato istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo a copertura delle garanzie dello Stato con una dotazione iniziale di 500 milioni di euro per l'anno 2020.

(Misure per l'internazionalizzazione del sistema Paese)

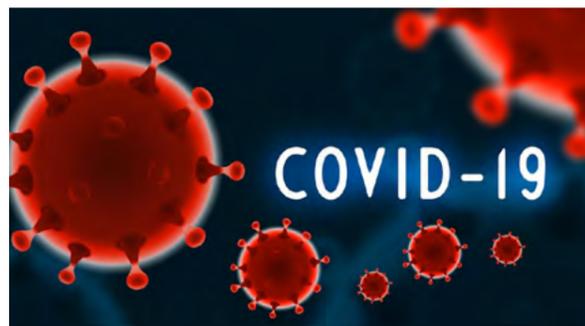
Il Decreto "Cura Italia" ha introdotto novità per quanto riguarda le misure a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, il decreto prevede:

- a) la possibilità fino al 31 dicembre 2020 di sospendere fino a 12 mesi il pagamento della quota capitale e degli interessi delle rate in scadenza nel corso dell'anno 2020 (con conseguente traslazione del piano di ammortamento per un periodo corrispondente) per i finanziamenti agevolati concessi nell'ambito del Fondo 394/81, gestito da Simest e volto a sostenere l'internazionalizzazione delle PMI italiane.
- b) istituzione del "Fondo per la promozione integrata", con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2020, gestito dal ministero degli Esteri, per promuovere interventi diretti:
 - alla realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione volta a sostenere le esportazioni italiane e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale nel settore agroalimentare e negli altri settori colpiti dall'emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19.
 - al potenziamento delle attività di promozione del sistema Paese realizzate, anche mediante la rete all'estero, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e da ICE-Agenzia italiana per l'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti;
 - al cofinanziamento di iniziative di promozione dirette a mercati esteri realizzate da altre amministrazioni pubbliche mediante la stipula di apposite convenzioni.

È prevista la concessione di **cofinanziamenti a fondo perduto fino al cinquanta per cento dei finanziamenti concessi ad imprese esportatrici per programmi di penetrazione commerciale in Paesi extra UE** (finanziamenti SIMEST) secondo criteri e modalità stabiliti con una o più delibere del Comitato agevolazioni della Simest., alle condizioni previsti dalla vigente normativa europea in materia di aiuti di Stato di importanza minore (*de minimis*).

- c) semplificazioni nelle procedure, in considerazione dell'esigenza di contenere con immediatezza gli effetti negativi sull'internazionalizzazione del sistema Paese in conseguenza della diffusione del Covid-19, per i contratti di forniture, lavori e servizi.

Le misure del "decreto cura Italia" rappresentano un intervento iniziale da parte del governo a sostegno delle imprese in gravissima difficoltà, ma si attendono ulteriori interventi urgenti, con semplificazioni e importanti fondi per proteggere l'economia del nostro paese dalla più grande crisi economica del dopoguerra. Siamo sicuri che presto l'Italia riparte, con la forza di un grande Paese. ■



La nuova sfida manageriale della Sanità 4.0

a cura di **Roberto Vona**

Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università Federico II di Napoli, Dottore Commercialista



Negli anni l'evoluzione nella ricerca e sviluppo ha permesso progressi straordinari nella qualità della vita, favorendo miglioramenti progressivi nel benessere delle persone e delle comunità.

Ciò nondimeno, si è manifestato in questi primi mesi dell'anno, con tutta evidenza, il tema della "disuguaglianza di salute", specie se l'analisi viene effettuata a **livello territoriale** (aree urbane, aree rurali, comunità montane, aree territoriali economicamente meno sviluppate, regioni, comuni, nazioni). Ci sono aree geografiche, infatti, in cui la differente consistenza e qualità delle dotazioni in strutture, competenze specialistiche, saperi e conoscenze generali, determinano squilibri e disuguaglianze di salute in termini di fruibilità, efficacia e accessibilità alle cure e ai miglioramenti e benefici del progresso poc'anzi citati.

È compito istituzionale degli organi di governo pubblici identificare e misurare tali disuguaglianze mediante appropriate tecniche di *benchmarking*, al fine di approntare idonee misure di politica di sviluppo locale che si propongano l'obiettivo di attenuare e possibilmente eliminare i suddetti divari. Tali obiettivi rispondono alla necessità di migliorare la *performance* di sistema pubblico dei territori sia sul piano della qualità e quantità complessiva delle prestazioni sia sul piano più strettamente economico, innalzando i livelli di efficienza nella produzione dei servizi.

Sul piano "soggettivo" invece le disuguaglianze di salute producono effetti e conseguenze differenti forse ancora più odiose e intollerabili perché si collegano alle più o meno profonde

disuguaglianze sociali ed economiche, anch'esse distribuite in modo non omogeneo su base territoriale; anche se, purtroppo, la compresenza di tutti i tipi di disuguaglianze sovente trovi "terreno" più fertile nelle aree economicamente più svantaggiate. In sostanza, le disuguaglianze di salute possono generare conseguenze ben più gravi e destabilizzanti per coloro che non dispongono di adeguati mezzi economici, culturali e relazionali, alimentando ulteriori ingiustizie e disuguaglianze. In pratica, coloro che possono contare su una maggiore robustezza "costituzionale" meglio riescono a fronteggiare le difficoltà, con maggiori probabilità di trovare soluzioni e benefici: accedere a servizi sanitari privati con maggiore velocità, acquisire risorse di assistenza domiciliare qualificate sostenendone i costi non certo trascurabili, pagare cure e interventi speciali talmente onerosi da rappresentare per i più una prospettiva irraggiungibile. Naturalmente queste condizioni di favore più esclusive ed inique, oltre che socialmente ingiuste e ingiustificabili, contribuiscono non poco ad infondere speranza e ad alleviare, seppure in modo parziale ma comunque significativo, le sofferenze degli assistiti e dei loro "care giver" (generalmente i familiari più stretti).

Come si possono combattere queste disuguaglianze di salute "individuali" ancor più devastanti per i soggetti meno "dotati". Attenuando le disuguaglianze di salute esistenti su scala territoriale (una buona politica industriale settoriale), riducendo le disuguaglianze sociali (obiettivo certamente nobile e prioritario delle politiche sociali), compatibilmente con la

disponibilità di risorse pubbliche in termini di finanze (che devono aumentare in modo sostanziale), competenze e profilo etico degli amministratori. Ma anche realizzando innovazioni “democratiche” sul versante degli ausili allo sviluppo e alla diffusione di sistemi di cura più avanzati, che rendano più moderne, accessibili, economiche e fruibili le soluzioni alle disuguaglianze (sociali) di salute, incentivando il più possibile l'integrazione sostenibile tra sistema sanitario pubblico e investitori e finanziatori privati.

Come si favorisce sul piano metodologico lo sviluppo attivo e creativo di queste innovazioni?

Essenziale a questo scopo, la convergenza sistemica tra competenze e saperi settoriali e cultura d'impresa, che se ben assortita ed attivata può generare preziosi “embrioni” di innovazione da coltivare e far sviluppare, con il coinvolgimento e l'apporto costruttivo della imprescindibile componente aziendale.

Nel nostro Dipartimento alla Federico II, il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (DEMI), abbiamo realizzato, con l'ausilio del partenariato **EIT Health** (www.eithealth.eu), uno speciale laboratorio di innovazione e di creazione d'impresa, che si propone di alimentare in modo scientifico la produzione di idee innovative che possano contribuire in modo significativo alla riduzione delle disuguaglianze di salute.

In due soli anni di attività, che hanno visto la partecipazione qualificata e motivata di decine di ricercatori delle più diverse aree disciplinari presenti in Ateneo, hanno preso vita numerose idee innovative cui potrebbero seguire preziose soluzioni concrete alle problematiche evidenziate.

Un esempio interessante si riferisce al campo delle malattie cardiovascolari. È fuor di dubbio che tali malattie siano correlate in modo significativo alle debolezze diffuse nella cultura della prevenzione, della nutrizione, dell'esercizio fisico, dell'uso appropriato di farmaci, integratori alimentari e prodotti assimilabili, che generano effetti di rilievo sul piano delle disuguaglianze di salute a livello sia individuale sia territoriale.

I cardiopatici, infatti, vivono sovente stati di ansia e preoccupazione latenti che in soggetti particolari possono degenerare in veri e propri attacchi di panico, attivati dall'ascolto del ritmo del cuore. Queste condizioni di “malessere” possono essere ulteriormente aggravate dalla particolare condizione di vivere in contesti territoriali che non permettono un rapido accesso ad adeguati servizi di pronto soccorso. In questi casi, la evidente disuguaglianza di salute viene fronteggiata attivando, ove possibile, rapporti di assistenza medica con professionisti privati che sovente

vengono caricati di oneri e responsabilità che travalicano gli obblighi deontologici rendendo la relazione talvolta insostenibile. Sempre che i pazienti abbiano le risorse finanziarie necessarie e ci siano medici disponibili nella zona. Per non parlare dei costi e dei rischi di comportamenti irrazionali o semplicemente inadeguati nella gestione di rimedi farmacologici o chirurgici.

L'innovazione di cui stiamo parlando è un elettrocardiografo digitale (ECG per smartphone) utilizzabile facilmente dal paziente senza aiuti particolari, che grazie a questo ausilio può monitorare in autonomia, allorquando lo ritiene necessario, senza difficoltà, il funzionamento del proprio muscolo cardiaco. Si tratta di un dispositivo perfettamente integrato nelle logiche di connettività della filosofia cosiddetta di “internet delle cose” (*internet of things*), che riuscirebbe ad elaborare immediatamente le informazioni rilevate (il classico elettrocardiogramma) per trasmetterle in formato digitale tramite smartphone al medico curante, permettendo la consultazione a distanza con evidenti vantaggi in termini di efficienza e di tempestività delle decisioni. L'utilizzo diffuso di questo dispositivo potrebbe rendere più serena sul piano psicologico la vita dei pazienti affetti da cardiopatie, facilitando il lavoro dei medici, riducendo i costi delle terapie e dei ricoveri impropri a vantaggio delle finanze pubbliche, attenuando in modo concreto le disuguaglianze di salute sia territoriali sia individuali (familiari).

Questo dispositivo, chiamato **D-Heart**, è stato ideato in un laboratorio d'impresa chiamato “*be-heroes*” (potete vedere il video online della presentazione <https://www.bheroes.it/startup/d-heart/>), sostenuto da Banca Intesa e da altri finanziatori. Il progetto d'impresa è stato selezionato, valutato e ritenuto “maturo” per essere lanciato verso il mercato in modo da trasformare questa ottima idea in un prodotto disponibile per l'uso pratico, ispirando le comunità di medici e investitori, privati e pubblici, a credere e a sostenere con convinzione e determinazione anche questi percorsi d'innovazione, che possono certamente contribuire in modo attivo e professionale alla riduzione delle disuguaglianze di salute.

In conclusione, la creatività e le competenze tecniche e scientifiche, integrate da saperi aziendalistici, sapientemente attivati in speciali “laboratori d'impresa”, permettono di realizzare soluzioni innovative in grado di fornire ausili concreti e funzionali al trattamento di speciali patologie, specie in condizioni di emergenza sanitaria, contribuendo in modo significativo alla riduzione delle disuguaglianze di salute sul versante sia territoriale sia più propriamente soggettivo. ■



Il ruolo del commercialista nell'emergenza da coronavirus

a cura di **Giuseppe Pedersoli**

Dottore Commercialista



C'è un obbligo generalizzato all'ottimismo, nella categoria. Non c'è posto per chi avverte il bisogno di nascondersi in un cantuccio a piangere per le conseguenze del coronavirus (consentitemi la soddisfazione di togliere la maiuscola al maledetto). Tra i dottori commercialisti serpeggia il terrore di una desertificazione del tessuto imprenditoriale. Ma a noi “dott. comm.” è vietato dirlo. Perché noi siamo l'indotto. Non avremmo ragione di esistere se non ci fossero le partite Iva. Ho spesso parlato di volontariato, in questi giorni. Siamo sempre stati i confessori del contribuente, dovremo esserlo ancor di più. Ma non è autocelebrazione né presunzione. Il decreto del 22 marzo 2020, quello successivo al “Cura Italia”, per intenderci, ha finalmente sgombrato il campo da una serie di nostre insicurezze (della categoria, intendo). Siamo un'attività essenziale. Sui social, nel mio piccolo, ho lodato il premier Giuseppe Conte, anche se tutti ci aspettiamo integrazioni ai decreti. È corretto, in questo periodo, “essere con” piuttosto che “essere contro”. E in una rivista come questa, “tra di noi”, posso scrivere: il Governo ha capito che senza i dottori commercialisti nessuna manovra economica ha senso. Noi siamo l'interfaccia con la platea contributiva. Per questo mi ero meravigliato, nella fase di “parto” del decreto del 22 marzo, che i commercialisti non fossero stati inclusi tra le “attività essenziali”. Ma come, mi ero detto, chi vende accessori per computer e per telefoni cellulari può alzare la saracinesca e noi no? Allora contiamo meno un di un cavo usb, di un caricabatterie? Proprio noi che siamo, invece, l'hard disk (e non solo hard disk) dei nostri clienti (e non solo dei nostri clienti)?

In seguito, quando il D.P.C.M. ha visto la luce, mi sono rasserenato. L'economia italiana (circoscrivo allo Stivale il mio commento, perché la crisi è mondiale), col massimo rispetto per gli ammalati, i morti e le loro famiglie, è in terapia intensiva a causa di questo coronavirus. E noi commercialisti siamo, se non i medici, gli **infermieri dell'emergenza**. I soci di questa sventura sono i consulenti del lavoro, i nostri cugini professionali. A loro ed a noi tocca il compito di sfilare la cravatta dal collo e indossarla a mo' di bandana, novelli “Rambo” dell'imprenditoria italiana. Se il Consiglio dei Ministri non ci avesse incluso tra le attività essenziali, avrebbe allontanato dal capezzale delle micro e medie imprese, ma in generale di tutti i contribuenti, le figure angeliche che, seppur sprovviste di mascherina “a norma”, possono ancora per un po' consentire la respirazione alle attività senza più ossigeno.

Non esagero, se dico: “figure angeliche”. Quanti di noi avranno il coraggio di consegnare al cliente una parcella, almeno fino a uno, due o tre mesi dopo la riapertura (per la quale la data è ancora un mistero)? **E di quelli che avranno questa faccia tosta, quanti saranno pagati?**

Ma non ha importanza, non può e non deve averla. Purtroppo non abbiamo il diritto di lamentarci, se non da soli e quando nessuno ci osserva. Abbiamo l'obbligo di infondere ottimismo e fiducia, di indicare che in fondo al tunnel c'è una luce che nessuno vede ancora. Ci rivolgono le domande più incredibili e su temi che col fiscale poco hanno a che vedere. Quelle tipiche domande che, nei giorni di stress, ansia e panico da scadenze, proprio non tolleriamo. **La rata del**

prestito, la retta della scuola privata, la palestra da pagare o meno, le utenze per luce, acqua, gas e telefono, i protesti... sui benedetti 600 euro che ancora non si è capito a chi spettano, la cassa integrazione che è materia dei consulenti del lavoro e dei pochi colleghi che se ne occupano. Pazienza, tanta pazienza. Ma torniamo agli aspetti tecnici, che più ci competono.

Questioni non sempre professionali

Per quanto il premier Conte, in conferenza stampa, ebbe a dire: "L'Italia è tutta un'unica zona rossa", i suoi D.P.C.M. non contengono questa estensione. La sospensione del pagamento delle utenze, contenuta nel decreto legge n. 9 del 2 marzo 2020 antecedente al "Cura Italia", era prevista soltanto per alcuni comuni lombardi (e in ogni caso non valeva, la sospensione, per le utenze telefoniche: solo acqua, luce e gas. Consultare il sito dell'Autorità del settore: www.arera.it). Sui protesti degli assegni, manco a dirlo, non ci sono eccezioni. Molti si lamentano, ma si ritroveranno "protestati" a fine emergenza. Se si può, si devono "coprire" gli assegni. Non ci sono norme che sospendano il pagamento dei canoni di locazione. Soltanto per i mutui e i prestiti di aziende (e forse dei professionisti) il decreto "Cura Italia" dice qualcosa, ma troppo poco. Si attendono, anche in questo caso, chiarimenti.

La cassa integrazione per i lavoratori dipendenti

È, probabilmente, la risposta più veloce da fornire per i dottori commercialisti che non si occupano di paghe e stipendi: è il datore di lavoro che deve rivolgersi al consulente del

lavoro. Il dipendente, da solo, nulla può. Ma non è sempre facile eludere la risposta: il datore di lavoro può licenziare? Se sì, in quali casi? E i licenziamenti notificati nelle more della pubblicazione del decreto? Ognuno, naturalmente, ha facoltà di spargere le sue perle di saggezza oltre che di competenza professionale.

A chi spettano i 600 euro, come chiederli e per il tramite di chi

A mio avviso, è forse il tema più dibattuto tra i contribuenti, ma anche tra noi dottori commercialisti. Il decreto "Cura Italia", sempre a parere di chi scrive, è stato redatto in fretta e sicuramente non bene (eufemismo). "Lavoratori autonomi iscritti alle gestioni Ago presso l'Inps". So che chi ha la pazienza di leggere è un (o una) collega, quindi arrivo al punto: gli autonomi sono una cosa, gli imprenditori un'altra. Anche se le imprese sono "micro" come nel caso degli agenti di commercio. Ma poco importa, se nella relazione accompagnatoria al "Cura Italia" è lo stesso Legislatore (o chi per lui) a scrivere che gli artigiani e i commercianti beneficeranno della misura. Magari alla data di pubblicazione di questa mia riflessione il problema sarà superato, ma oggi il dubbio si pone. In tanti ci telefonano per chiedere: spetta pure ai professionisti con cassa di previdenza? Agli agenti di commercio? Ai soci di società di persone e agli amministratori di società di capitali? Inutile sprecare fiato e inchiostro. Dovremo tutti piegarci all'interpretazione dell'Inps. Nelle more, espressione cara agli avvocati, cosa possiamo suggerire? Per quanto mi riguarda, considero questo un periodo da utilizzare per l'alfabetizzazione telematica ed informatica delle persone che sono in contatto con me (preciso: contat-

to virtuale, se no il Governatore della nostra Regione mi fa trovare sotto casa i carabinieri col lanciapiamme). Ancora una volta utilizzo poche parole: "Vuoi sperare di avere i 600 euro che in questo momento non si sa ancora con precisione a chi spettano e a chi no? Telefona al numero verde dell'Inps e chiedi come ottenere questo codice, il pin per poter presentare domanda, e che sia il 'pin dispositivo'. Non chiederlo a me perché, se ci provassi io telematicamente, la prima parte del pin ti sarebbe comunicata subito, la seconda ti arriverebbe per posta al tuo domicilio fra due o tre settimane". Vedrete che tutti gli interessati si attiveranno autonomamente. Auspichiamo, naturalmente, un "rilascio semplificato" di questo pin dispositivo. A fine marzo saranno finalmente noti i beneficiari dell'importo e, chi legittimato, potrà chiedere che i 600 euro gli siano bonificati. Sottolineo, per quanto superfluo, che nessuno di noi nutre speranze nella corresponsione di un compenso professionale per la "pratica 600 euro". È quindi importante, a mio giudizio, responsabilizzare i potenziali (e sottolineo potenziali) interessati. Oggi, mutuando dal ritornello di una celebre canzone, la vita è tutta un clic. E questo clic imparino a utilizzarlo tutti, senza deleghe in bianco ai professionisti.

Sospensione dei pagamenti e ritenute

Ancora una volta ricordo a me stesso che chi (forse) legge è un collega e ritengo non sia il caso di tornare su argomenti trattati da altri professionisti, sicuramente più titolati e preparati del sottoscritto. Sappiamo tutti che per chi ha fatturato meno di 2 milioni di euro nel 2019 c'è un rinvio generalizzato all'1 giugno, unica soluzione o cinque rate che siano. Per le cartelle di Agenzia delle Entrate Riscossione c'è stata una sospensione e nemmeno (anche se mi prudono le dita) vado a polemizzare su cosa, ad oggi, non è stato rinviato (avvisi bonari e quant'altro). Affermo soltanto che il messaggio da trasmettere alla clientela dovrebbe essere, a mio sommo avviso: "Rimandare il pagamento non significa annullarlo. Chi ne ha la possibilità, paghi". Non è soltanto "senso dello Stato", sia chiaro, ma una questione di praticità. Essere inseriti nella lista dei "contribuenti benemeriti" da pubblicare sul sito del Ministero dell'Economia non interessa a nessuno, in questo periodo. E gestire una serie di F24 non onorati sarà complicato per i contribuenti e per i loro consulenti. Il medesimo discorso vale per le cartelle o le rate di (ex) "Equitalia" (maledetto sia chi ha deciso per la nuova denominazione che confonde le idee).

Una piccola evidenza alla possibilità di non operare la ritenuta d'acconto

Ancora una volta tralascio riferimenti normativi, termini, requisiti e provo a riassumere. Professionisti e in generale chi subisce la ritenuta d'acconto evidenziata in fattura possono chiedere a chi li paga di non operare la ritenuta d'acconto. Però, poi, chi incassa al "lordo" dovrà provvedere a versarla, la ritenuta, quando quest'emergenza si sarà finalmente conclusa. A prescindere dalle modalità di versamento e dalle future difficoltà per redigere CU (certificazioni) e modello 770, che senso ha sospendere la ritenuta e farla versare, successivamente, a chi l'ha subita? Sarebbe stato più logico rinviare ad un conguaglio generale in sede di dichiarazione dei redditi. Per tali ragioni, credo sia più conveniente non segnalare quest'opportunità alla clientela. È deontologicamente scorretto? Non lo so. Non dimentichiamo che le ritenute subite sono, in pratica, imposte che l'interessato si trova già versate.

Sospensione dei termini, contenzioso e disparità di trattamento

Che la quasi totalità degli adempimenti (per l'ultima volta preciso: non mi soffermo sul "quasi") sia stata rinviata è noto a tutti. Un atto dovuto. Con gli studi professionali in smart working (o semichiusi, traduzione non letterale) sarebbe stato impossibile rispettare le scadenze per dichiarazione Iva, bilanci, redditi. Questo deve però costituire per noi dottori commercialisti uno stimolo ad implementare il lavoro da remoto. Siamo "attività essenziali" e, magari a turno, si può passare a studio, con una turnazione, per un riscontro cartaceo e procedere da casa con l'immissione dei dati. Evito pure il commento sull'invio delle CU che resta fermo al 31 marzo, ma mi chiedo: tutti riusciranno a rispettare la scadenza? Proviamoci, ma io non scommetterei un euro sulla riuscita generale e complessiva.

Per il contenzioso dinanzi alle commissioni tributarie il discorso è analogo, ma merita un'evidenza. Innanzitutto la disparità di trattamento rispetto a "controparte" è al di fuori della grazia di Dio. Chi lavora nella pubblica amministrazione percepisce regolarmente lo stipendio (a differenza nostra) e si è organizzato per lavorare da lontano. Perché per i contribuenti la sospensione si conclude il 15 aprile e per i nostri "avversari" il 31 maggio, non si capisce. Ancora una volta stringiamo i denti e procediamo con la redazione di ricorsi, appelli, memorie, controdeduzioni e costituzioni in giudizio, come se la sospensione... *tamquam non esset!* Ce ne avvantaggeremo perché, come hanno brillantemente evidenziato i colleghi Nuna Maione e Renato Polise in un recente webinar, ci sarà un "contenzioso che genera contenzioso". Tra dieci anni, forse, la Corte di Cassazione si pronunzierà su questa disparità di trattamento. Ultima citazione, doverosa, per un articolo sui contenuti del decreto "Cura Italia" in relazione al contenzioso tributario, della collega e professoressa Paola Coppola, sul Sole 24 ore del 25 marzo scorso. Illuminante, come sempre.

Conclusione e speranze

Quando questo articolo sarà pubblicato, molti dubbi saranno dissipati. Ma l'ho scritto ugualmente, per ricordare a me stesso il calvario cui la nostra categoria professionale è stata sottoposta. Il nostro ruolo durante questo periodo di quarantena lavorativa e anche di Quaresima (manca poco) è quello di assistere, incoraggiare, fornire consulenza spesso gratuita, "formare" la clientela su procedure informatiche e telematiche, ma anche prestare assistenza di ogni altro tipo. Se questi sono i giorni che precedono la conclusione dell'emergenza, ho immaginato quale potrebbe essere il comportamento dei commercialisti ora, nel "day before". Come ho scritto, ho alcune idee, anche se confuse. Ma se passo a riflettere su come agire quando tutto questo sarà soltanto un incubo del passato, nascono i problemi. Dal "day after", in altre parole, come cambierà la nostra professione? Come dovremo comportarci quando l'emergenza si sarà finalmente conclusa? Questo, francamente, non lo so. Dimenticate. Se in qualche passaggio ho omesso di scriverlo, ricordate sempre che c'è un sott'inteso "a mio modestissimo parere", magari non sarete d'accordo col sottoscritto. In ultimo, ma non per ultimo, il problema delle parcelle professionali per il lavoro svolto in questi giorni assurdi. Confesso a Dio Onnipotente e a voi colleghi che ho molto peccato. La mia ignoranza sul punto è quasi trentennale. Sono io che aspetto da voi qualche indicazione. ■



Non è tollerabile l'ingiusto vantaggio degli enti impositori al tempo dell'emergenza COVID-19

a cura di Paola Coppola

Professore Ordinario Diritto Tributario
Università degli studi di Napoli Federico II
Dottore Commercialista
Avvocato cassazionista



Il Governo in queste ore sta chiedendo al Paese molti sacrifici e sta certamente facendo il possibile per fronteggiare la più grave emergenza sanitaria, economica, finanziaria di questi tempi. Non può che condividersi la scelta di indirizzare le risorse a chi ne ha più bisogno, ma senza concedere vie di fuga, o "leve di vantaggio" a taluni a danno di altri. La parità di trattamento, l'uguaglianza, la solidarietà, la perequazione nelle regioni colpite, la tutela della salute sono l'unica via di salvezza. Non si possono ammettere "deviazioni" da questa direzione.

Ecco perché non può accettarsi il "vantaggio ingiusto" che si è venuto a determinare in favore dell'agenzia delle Entrate e degli altri enti impositori con la "proroga dei termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli enti impositori" di ben due anni rispetto all'ordinario termine per procedervi (articolo 67, comma 4, Dl 18/2020). In virtù di questa proroga, gli accertamenti di imposte dirette, Iva e Irap dell'anno 2015 potranno essere effettuati entro il 31 dicembre 2022, e non nel termine ordinario del 31 dicembre 2020; termine che a partire dal 2016, è stato posticipato (legge 158/2015) al 31 dicembre del quinto (e non più al quarto) anno successivo

a quello della presentazione della dichiarazione e fino al 31 dicembre del settimo anno, (e non più al quinto), nei casi di dichiarazione omessa. Gli uffici hanno avuto, e potrebbero continuare ad avere, quindi, un lungo arco temporale per operare secondo i principi di economicità ed efficienza (articolo 97, Costituzione).

Con il Cura Italia, invece, il termine di decadenza si "allunga" di un biennio, senza alcuna esplicita eccezione nell'alveo dei controlli, sin dall'annualità in scadenza (2015), e così a seguire.

Il che denota un eccesso di potere legislativo per "irragionevole ingiustizia manifesta".

La "novità" si ricava dal rinvio che l'articolo 67, comma 4 del Dl 18/2020 opera all'articolo 12 del decreto legislativo 159/2015 che, a regime, dispone la sospensione dei termini dell'attività degli uffici impositori, compresi quelli di prescrizione e decadenza, di due anni per i casi di eventi eccezionali ma "localizzati" (terremoti, alluvioni, ecc.); ipotesi che non è certo paragonabile al caso straordinario della Covid-19.

Il tutto, in deroga al divieto imposto dallo Statuto del contribuente della proroga dei termini di prescrizione e di deca-

denza per gli accertamenti di imposta, ai principi generali, ai valori costituzionali dell'uguaglianza e della parità delle armi (nel procedimento) e a quel dovere di stare tutti "pancia a terra con il coltello tra i denti" che collide e stride con chi, in queste ore e minuti, sta disperatamente continuando a fare il proprio dovere.

Ma quale potrebbe essere la risposta alla domanda del perché solo i dipendenti delle Entrate e altri enti impositori dovrebbero avere questo vantaggio temporale rispetto a tutti gli altri dipendenti pubblici? E quale differenza di impegno c'è rispetto a quello richiesto a dipendenti privati, professionisti o imprese che stanno continuando ad assistere i propri clienti o a lavorare per non interrompere la produzione di beni e servizi essenziali (e non)?

Non se ne vede alcuna. Tutti siamo al servizio del Paese, senza avere "2 anni in più" per operare.

Ciò che "si vede" è il "vantaggio ingiusto" degli enti impositori che pesa ancor di più se si rapporta alle asimmetrie e disuguaglianze che si registrano nel ginepraio di norme che, a oggi, dispongono le sospensioni dei termini di versamento di tributi, contributi, ecc. (taluni al 30 aprile, altri al 31 maggio); o le sospensioni delle udienze o degli atti processuali per gli Uffici "con 45 giorni in più" rispetto alle sospensioni per le (medesime) udienze e atti processuali concesse alle parti private.

Per gli atti processuali tributari, peraltro, senza potersene cogliere la ratio, dopo l'abrogazione di talune disposizioni d'urgenza già emanate ai medesimi fini (Dl 11/2020, articolo 1 e 2), la sospensione dei termini processuali è stata disposta limitatamente "al ricorso (di primo grado) e la mediazione tributaria" (articolo 83, comma 2, ultimo periodo, Dl 18/2020). Ma che significa quell'inciso? In questi giorni

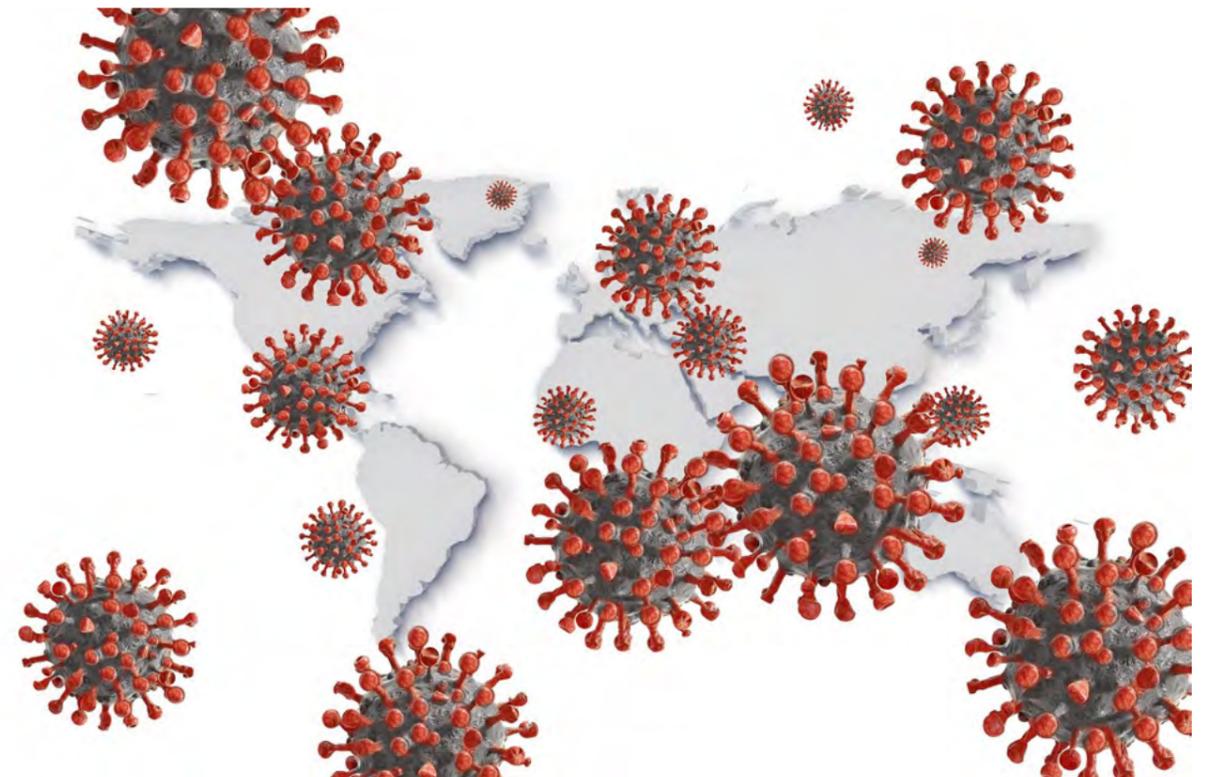
si stanno susseguendo una serie di circolari dell'Ae e vademecum dei vari Tribunali, per ordinare le casistiche e dare un senso alle norme in ragione del principio (necessario) per cui la sospensione dei termini non può che estendersi, in via generalizzata, a tutti gli atti processuali e, quindi, anche a tutti quelli tributari, comprese le impugnazioni (in grado di appello).

Regole non uniformi e non coordinate, che contribuiscono ad apportare criticità non sostenibili al sistema dei procedimenti e dei processi tributari già solo per le difficoltà di computo e di verifica della tempestività di ricorsi e impugnazioni a carico delle parti e dei giudici aditi; il tutto, in un momento che richiederebbe l'intervento fermo di autorità decidenti "indipendenti" e non - come si è costretti a osservare - di quelle che, così muovendosi, sembrano voler porre rimedio alle difficoltà del sistema dei controlli, e non ad investire risorse per potenziarlo.

Non è opportuno dare questa immagine del Paese. Non se lo meritano nemmeno i funzionari degli Uffici impositori o di riscossione che, al pari degli altri, sono certamente pronti ai loro compiti d'ufficio.

E allora è tempo di invitare il Governo a tornare indietro per riposizionare sullo stesso piano, i "diritti" con i "doveri" degli uffici, dei cittadini, delle imprese, dei professionisti prima della conversione del decreto; in caso contrario, ferma l'incostituzionalità di queste norme discriminatorie per violazione del principio di uguaglianza, sarà difficile scongiurare il rischio di inevitabili disaffezioni al dovere solidaristico che è alla base del dovere alla contribuzione, mai così necessario, e sentito, oggi, da tutti gli italiani. ■

"Il testo dell'articolo è stato pubblicato sul Sole 24 ore il 25 marzo 2020"



Covid, dall'emergenza sanitaria a quella economica

a cura di **Vincenzo Tiby**

Consigliere Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli



Whatever it takes!!! Grido d'allarme coniato da Mario Draghi, quando era Presidente della BCE ai tempi della crisi finanziaria, oggi attuale più che mai, in considerazione dei dati elaborati lo scorso 27 marzo dal CNDCEC.

Dei 1787 miliardi di euro di PIL registrati nel 2019:

- 754 miliardi sono riconducibili ad attività economiche valutate essenziali;
- 615 miliardi sono riconducibili ad attività economiche chiuse per l'emergenza COVID-19;
- 418 miliardi sono riconducibili ad attività economiche parzialmente chiuse per l'emergenza Covid-19.

Sono numeri che fanno, non arbitrariamente, ipotizzare un crollo del PIL nell'ordine del 60-70 per cento nel periodo di ferma. Potenzialmente tra 85 e 100 mld per ogni mese di durata del lockdown.

Il dato è però asettico e statico al tempo stesso e non considera la crescita esponenziale di attività economiche, che nel periodo di emergenza moltiplicheranno il fatturato.

Innanzitutto considerando che la distanza sociale genera sicurezza sanitaria, molti restano a casa a lavorare in smartworking, in remoto e molti meeting si stanno svolgendo utilizzando piattaforme di videoconferenza.

Gli ordini di beni e servizi su piattaforme e-commerce si susseguono a ritmi vertiginosi per diversi settori di attività.

Questo lascia intendere che le abitudini e i comportamenti sociali, tipici in questa fase di emergenza, si consolidano anche nel post crisi, con il settore IT che crescerà in misura esponenziale.

I settori di attività che si abbinano perfettamente alla tecnologia avanzata sono: l'alimentare e quello dei sanitari.

Tra i beni rifugio ritrovati in questo periodo c'è la farina: prodotto a lunga conservazione che consente la preparazione di svariate ricette, tra pizze e torte i social impazzano di foto a chi meglio si cimenta.

Dal sito "insicilia.com" ordini senza tregua, dalla cialda di cannolo all'arancino senza glutine, dal vino alla birra, fino ai salumi di suino nero del Nebrodi. Anche nelle Regioni più

colpite dal virus, Lombardia e Veneto, consegne di pesce cotto e crudo in 48 ore in vaschette con il metodo di conservazione ATM (atmosfera modificata) a loro volta contenute in imballi con ghiaccio secco che può essere riutilizzato.

Nel modenese le aziende produttrici di ossigenatori per fare fronte alla polmonite, hanno quadruplicato il fatturato. In assenza dei ventilatori polmonari, che scarseggiano sempre di più sul mercato, l'ossigenatore extra corporeo (extracorporeal membrane oxygenator) è considerato un dispositivo salvavita molto efficace per i pazienti affetti da patologie broncopolmonari, una sorta di polmone esterno, come le dialisi, che agisce direttamente sugli alveoli polmonari infiammati.

Molte aziende produttrici di mascherine e camici ospedalieri, hanno intensificato l'attività insieme a quelle di prodotti igienizzanti e disinfettanti, molti dei quali gel per la pulizia delle mani. I dati complessivi della covid-economy chiaramente non sono ancora in nostro possesso, ma la crescita del valore della produzione dei settori economici direttamente coinvolti, lasciano presagire quantomeno un'attenuazione dei nefasti effetti del lockdown.

Per i settori di attività fermi, necessario ritornare al must di cui in premessa. La crisi di liquidità è alle porte e sicuramente gli interventi tampone, messi in campo dal Governo Italiano non sono sufficienti. Necessarie misure strutturali che rilancino i consumi, e non a caso in un'intervista rilasciata di recente, da Draghi al Financial Times, si invoca l'intervento della BCE, al fine di garantire adeguata liquidità ai mercati finanziari a sostegno della ripresa economica.

Tra le attività ritenute essenziali, non soggette pertanto a provvedimenti restrittivi, c'è anche quella dei professionisti contabili. I Commercialisti necessitano, oggi come non mai, di provvedimenti a sostegno, soprattutto per lo svolgimento di un'attività di assistenza e consulenza fiscale svolta a favore di imprese in crisi, che non ha conosciuto sosta anche in piena emergenza sanitaria. Non basteranno bonus e pillole varie sicuramente, per questo bisognerà pretendere esaurienti interventi nel rispetto di chi ha sempre garantito, con propri investimenti, servizi di pubblica utilità. ■

Il ruolo del Fintech per immettere liquidità nel sistema delle imprese

a cura di **Arturo Capasso**

Dottore Commercialista



e di **Pasquale Russiello**

Dottore Commercialista

L'emergenza sanitaria e il blocco delle attività produttive creano una discontinuità importante nei flussi finanziari delle imprese, ed in particolare delle piccole e medie imprese che non possono contare su riserve di liquidità e soffrono maggiori difficoltà nell'accesso al credito. D'altra parte, lo sviluppo di business model specializzati, con articolate reti di trasformazione e commercializzazione, ha creato delle forti interconnessioni all'interno delle filiere produttive. Pertanto, le alterazioni del regolare flusso di incassi, determinano pericolose interruzioni dei circuiti di approvvigionamento, trasformazione e vendita, col rischio sempre più frequente di blocchi dovuti alla mancanza delle risorse finanziarie necessarie.

La gestione del circolante, ed in particolare la possibilità di incasso dei crediti verso clienti, che in condizioni normali rappresenta un fattore di successo per le imprese, diviene, in

queste circostanze, un fattore critico per la stessa sopravvivenza della continuità aziendale, con il rischio di innescare un effetto, è proprio il caso di dirlo, epidemico.

Con questo breve contributo ci proponiamo di evidenziare il ruolo che in questo contesto, possono svolgere gli strumenti messi a disposizione dall'innovazione tecnologica in ambito finanziario, questo nuovo settore di attività che è stato denominato "fintech", ed in particolare il supporto che le nuove soluzioni possono assicurare alle imprese nella gestione del capitale circolante, contribuendo ad immettere liquidità nel sistema e a far ripartire subito i cicli di incassi e pagamenti.

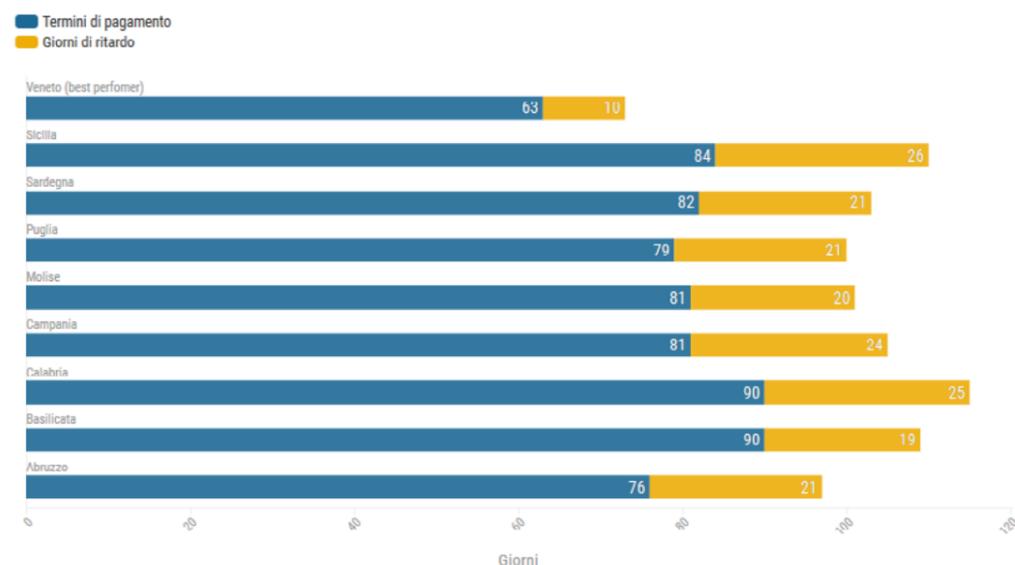
Partiamo da un dato: le dilazioni di pagamento in Italia, e nelle regioni meridionali in particolare, sono tra le più alte d'Europa. Alle dilazioni concordate vanno aggiunti i ritardi, anche questi molto elevati soprattutto nel sud Italia. L'ulti-

mo rapporto Cribis rappresenta che i giorni medi di pagamento in Italia sono di 89, con un peggioramento di 3 giorni rispetto al dato del 2017. Il settore che evidenzia il dato più negativo è l'edilizia, con 116 giorni, mentre, in generale, per quanto riguarda il discrimine dimensionale, le aziende medie sono le più veloci.

Il dato interessante, ai fini della nostra analisi, è tuttavia l'entità della differenza territoriale segnata dall'Italia del Sud e Insulare che fa registrare una media di 105 giorni, ben distante dalla regione caratterizzata da maggiore velocità dei pagamenti, ossia il Veneto, con 60 giorni di dilazione media e solo 10 giorni di ritardo, dati sintetizzati nel grafico seguente.

Tempi medi di pagamento e giorni di ritardo in Italia meridionale

Elaborazione Fintech Dynamic su dati Cribis



Source: www.fintechdynamic.com

Grafico 1 – Tempi medi di pagamento e giorni di ritardo nelle regioni meridionali

<https://public.flourish.studio/visualisation/1726467/>

Per comprendere il peso di questi valori sul fabbisogno di circolante, occorre immaginare l'effetto filiera che connette la maggior parte delle aziende. Ovvero, ad ogni dilazione concessa da un fornitore, corrisponde un fabbisogno di circolante coperto con la dilazione ottenuta dal fornitore di livello inferiore e così via. Questo fenomeno, comporta che nelle filiere nelle quali si sono consolidati tempi e ritardi molto superiori alla media nazionale ed europea, vi sia un potenziale di liquidità da sprigionare che può, in una circostanza quale quella che si sta vivendo, fungere da riserva alla quale attingere per muovere il primo decisivo passo verso la ripresa.

Si può ragionevolmente ipotizzare, infatti, per le aziende che per anni hanno saputo gestire dilazioni e oneri finanziari per il circolante, la possibilità di alleggerirsi del carico sopportato e farsi trovare pronte quando la crisi sarà terminata e si potrà ripartire con un nuovo slancio.

Il punto centrale è fare in modo che, nell'ambito delle filiere, il debito derivante dal circolante originato dalle aziende capofila, non sia classificato con il merito creditizio delle aziende fornitrici, ma con il rating, spesso ben più alto, delle aziende capofila, essendo, in ultima istanza, queste ultime il debitore finale. Per innescare l'accelerazione dei pagamenti, è possibile attuare

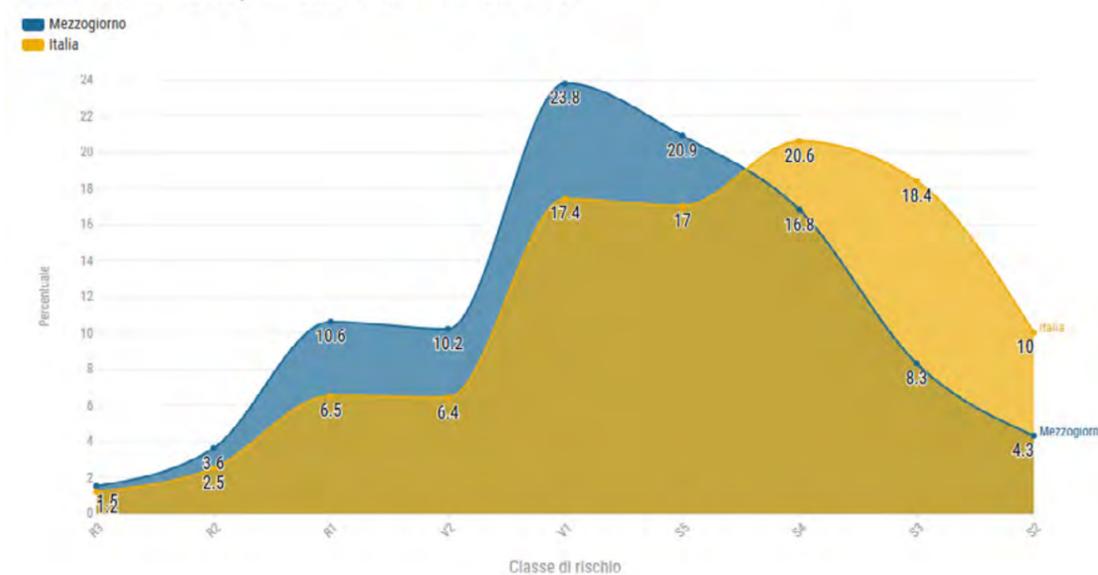
una strategia congiunta nella quale: le aziende capo-fila, strutturalmente liquide, accelerano spontaneamente i tempi di pagamento, mentre il sistema bancario, o investitori alternativi, possono destinare rispettivamente linee di cassa o impieghi a breve, a finanziamenti destinati all'accelerazione di cassa.

I vantaggi di tale strategia sono intuitivi, tuttavia l'impatto non è sempre semplice da determinare. I primi beneficiari dovrebbero essere i clienti finali che, riducendo le dilazioni di pagamento concordate, ottengono sconti che si traducono in un incremento del margine operativo. I fornitori, dal canto loro, ricevono la liquidità in anticipo, ridimensionando a loro volta l'esposizione verso il proprio sistema di approvvigionamento di beni e servizi. Anche il comparto bancario assolve un ruolo importante, effettuando erogazioni relativamente sicure, quindi con basso impatto sul proprio patrimonio di vigilanza, ha la possibilità di rafforzare "a cascata" una molteplicità di aziende, anche quelle che presentano livelli di bancabilità bassi o nulli.

Su quest'ultimo punto, si propongono i dati emersi da uno studio Cerved-Confindustria Mezzogiorno, rielaborati in modo da evidenziare il confronto tra la percentuale di aziende classificate a rischio (R1, R2 e R3) e vulnerabili (V1 e V2), operanti nel Mezzogiorno e la media nazionale.

Distribuzione delle società operanti in Italia e nel Mezzogiorno per classe di rischio

Elaborazione Fintech Dynamic su dati Confindustria Cerved



Source: www.fintechdynamic.com

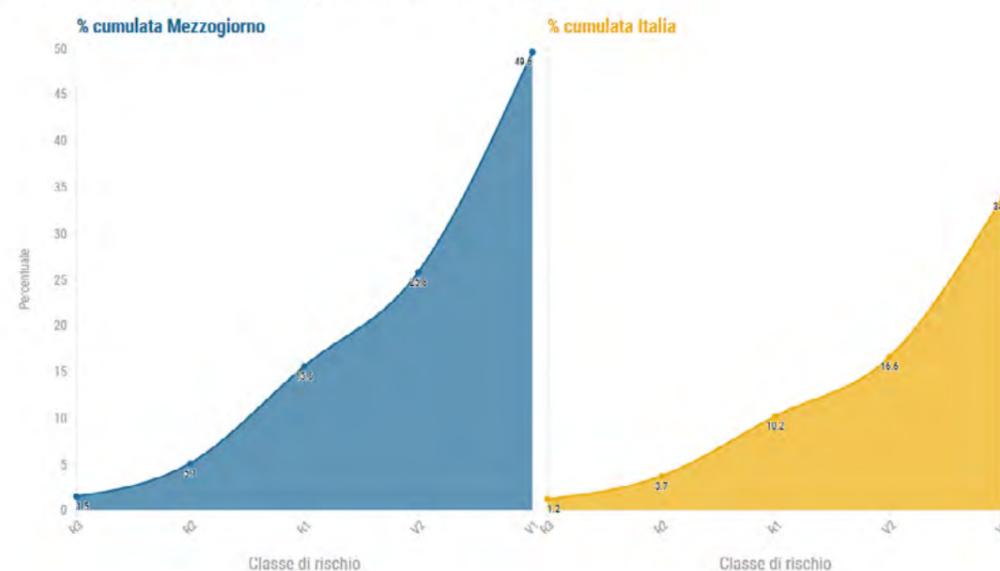
Grafico 2- Distribuzione delle società meridionali per classe di rischio

<https://public.flourish.studio/visualisation/1726114/>

Ancora più esplicitiva è la percentuale del 49,6% che indica la quota di aziende meridionali non dotate di parametri di immediata bancabilità.

Società operanti in Italia e nel Mezzogiorno classificate da R3 a V1

Elaborazione Fintech Dynamic su dati Confindustria Cerved



Source: www.fintechdynamic.com

Grafico 3- Percentuale cumulata delle aziende meridionali considerate a rischio e vulnerabili

<https://public.flourish.studio/visualisation/1726321/>



Il combinato disposto dei due valori: tempi medi di pagamento e percentuale di aziende con difficile accesso al credito, conferma che i margini di intervento più immediati ed efficaci risiedono proprio nel ripensamento degli strumenti di gestione del circolante.

Il ruolo ed il potenziale del fintech, in questo contesto, emergono in modo evidente. Sono diversi gli operatori del settore che hanno individuato già da qualche anno l'enorme domanda e cavalcano i margini di crescita, offrendo due soluzioni tra loro complementari: l'invoice trading e il dynamic discounting.

L'invoice trading è una sorta di factoring digitale, si distingue dal factoring tradizionale per la natura della provvista finanziaria, reperita in genere presso investitori professionali. Si tratta di un comparto sicuramente destinato a far registrare performance esponenziali, ma per immaginare una diffusione massiva di questo strumento anche in Italia meridionale, occorre prevedere tempi più lunghi a causa delle criticità oggettive e dei riflessi reputazionali, complicati dalla più elevata rischiosità (percepita oltre che effettiva) del tessuto aziendale e delle dilazioni di pagamento, come si è visto, ben superiori alla media nazionale.

Più diretta e immediata è l'introduzione del dynamic discounting, soluzione che offre ai clienti diverse modalità di accelerazione dei pagamenti, in cambio di un prezzo di favore o

uno sconto per i beni e i servizi acquistati. La componente "dinamica" dello strumento risiede nella possibilità di richiedere sconti rapportati alle date di pagamento previste. I vantaggi, sotto il profilo operativo, sono dovuti al trasferimento delle transazioni su piattaforme web che consentono di calcolare, in tempo reale, l'impatto economico delle proposte e conferiscono fluidità alla gestione dei flussi documentali.

In sostanza, il dynamic discounting consente una gestione virtuosa e remunerativa della liquidità in eccesso e delle linee di cassa disponibili, favorendo le aziende costrette ad approvvigionarsi in mercati con basse dilazioni e/o con difficoltà di accesso al credito. La logica di fondo è diversa dalla gestione dei tradizionali sconti cassa, in quanto gli sconti dinamici variano in modo puntuale a seconda dei termini stabiliti e dei giorni che mancano alla scadenza naturale del pagamento.

Un settore in rapida evoluzione quindi, nel quale, accanto a società che hanno raggiunto una certa notorietà e rilevanti volumi di affari, come Credimi o Workinvoice, si stanno affacciando nuovi operatori con soluzioni compatibili con le peculiarità territoriali e le esigenze specifiche delle diverse filiere, anche con il supporto di importanti organizzazioni consortili o assicurative che, con opportune forme di garanzia, possono contribuire ad elevare la qualità del credito a vantaggio della fluidità del sistema. ■

Il Coronavirus e la vita condominiale

a cura di **Mario Michelino**

Consigliere Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli



Ci troviamo a vivere un momento surreale della nostra esistenza, fino ad oggi immaginato solo nei libri di fantascienza.

Da un punto di vista umano la limitazione dei rapporti sociali, richiede dei sacrifici enormi, che vanno fatti al fine di limitare la diffusione della malattia e dell'avanzamento del virus in modo esponenziale che sta cambiando e cambierà in modo mai immaginato prima le nostre vite.

L'Italia prova a resistere.

Il governo è sceso in campo, infatti è stato pubblicato in gazzetta il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, denominato "Cura Italia", allo scopo di introdurre una serie di misure per tamponare questo momento di crisi sanitaria ed evitare che si trasformi in economica e quindi in finanziaria.

Riprendendo le parole di Conte, "è stato rallentato il motore produttivo dell'Italia, non fermato".

In questo periodo di emergenza totale, anche la professione dell'amministratore condominiale impatta necessariamente e inevitabilmente con il virus Covid 19.

Potrebbe essere utile analizzare una serie di situazioni tipiche della vita condominiale valutando quali sono le misure più idonee da adottare per tentare di arginare la diffusione del contagio.

Una sorta di protocollo di sicurezza da adottare per la vita in condominio; in pratica anche gli amministratori di condominio, che notoriamente hanno un notevole contatto sociale, devono dare il loro contributo.

Occorre non solo rispettare le restrizioni imposte ma, soprattutto, diffondere tutte le informazioni necessarie per sensibilizzare al rispetto tutte le persone che girano intorno al mondo condominiale.

Con il Dpcm del 22 marzo, sono stati assicurati tutti i servizi essenziali, ma è anche vero che sono state sospese quasi tutte le altre attività che interagiscono con il condominio.

Il paradosso è che lo stesso codice Ateco dell'amministratore di condominio non è stato ricompreso nell'allegato 1. Ciò, ovviamente, rappresenta una chiara svista che dovrebbe essere rettificata con il DL di Aprile.

Scorrendo l'allegato 1, però, appare evidente un altro paradosso.

I portieri di condominio possono continuare a lavorare, in quanto il codice Ateco dei condomini con dipendenti, è compreso tra quelli che rientrano tra le attività consentite, ma, sarebbe privo di senso consentire al portiere di lavorare mentre al suo datore di lavoro, l'amministratore di condominio, no.

È fatto noto che molti commercialisti svolgono l'attività di amministrazione di immobili e che il governo ha stabilito che i commercialisti sono attività indispensabili al paese, di conseguenza non esiste alcuna sospensione per chi di noi esercita l'attività di amministratore di condominio.

Occorre fare un po' di chiarezza, al fine di adottare comportamenti omogenei nella vita quotidiana.

Al di là delle facili battute, che sicuramente in questo momento di pandemia non avrebbero senso, è chiaro che l'unico principio che deve prevalere è quello del buonsenso.

La prima considerazione è relativa alla possibilità di ricevere o meno il pubblico presso lo studio, è fondamentale rispettare tutte le limitazioni previste, anche per i dipendenti, in caso contrario l'accesso allo studio dovrà sospendersi.

La scelta da adottare è lo smart working, ove possibile, lavorare da casa, è però ovvio che l'intervento urgente e improrogabile va e deve essere effettuato. Per esempio la necessità di effettuare sopralluoghi indifferibili o iniziative la cui sospensione potrebbe entrare in contrasto con la prevenzione della sicurezza pubblica e privata.

Al fine di incentivare la sanificazione dello studio è riconosciuto, per il periodo d'imposta 2020, un credito d'imposta nella misura del 50 per cento delle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro fino ad un massimo di 20.000 euro.

Il condominio è escluso da questa possibilità ma non lo è l'amministratore relativamente allo studio.

Con la circolare del Ministero della Salute n. 3190/2020 è stata espressamente prevista la responsabilità del datore di lavoro per la mancata tutela dei lavoratori affinché si limiti

la diffusione del virus, adottando allo stesso tempo misure di previsioni comuni a tutti.

L'amministratore del condominio deve adottare tutti i protocolli necessari per preservare la salute e l'incolumità di chi vi abita.

Al di là delle misure comuni preventive da adottare, vediamo quali possono essere le misure più specifiche.

La diligenza del buon padre di famiglia è una caratteristica della figura professionale dell'amministratore, e il primo adempimento è quello di fornire a tutti i condomini le informazioni indispensabili per fermare o quanto meno limitare la diffusione del virus.

Il primo passo è, quindi, pubblicare nella bacheca condominiale e distribuire a tutti gli abitanti, le istruzioni da adottare previste dal Ministero della Salute, sensibilizzando soprattutto i condomini più anziani al rispetto delle raccomandazioni.

Altro passaggio consigliabile è che l'amministratore vieti l'uso contemporaneo dell'ascensore a più persone, proprio per evitare i contatti stretti, in quanto sarebbe impossibile il rispetto della distanza di 1 metro.

Inoltre, occorrerà limitare il contatto con pareti, maniglia di ingresso e pulsanti, prevedendo, all'occorrenza, una pulizia straordinaria.

Dopo i condomini, l'amministratore, in qualità di datore di lavoro come da circolare n. 28/1997, dovrà, nei confronti dei dipendenti del condominio, custode, addetti alla pulizia ecc, garantire la dotazione dei dispositivi di protezione e predisporre la redazione del Documento di valutazione dei rischi (Dvr obbligatorio se nel condominio è presente almeno un lavoratore).

È opportuno che l'amministratore consegni al portiere in modalità tracciata, le norme per l'applicazione delle disposizioni contenute nei Dpcm per svolgere la propria mansione in sicurezza.

Secondo il "Cura Italia" ai dipendenti del condominio, e con le limitazioni indicate, spetta un premio che non concorre alla formazione del reddito, pari a 100 euro mensili, cioè 3,33 euro per ognuno dei giorni di lavoro in marzo.

Altro aspetto spinoso è rappresentato dal rapporto con la ditta di pulizia. È importante che l'amministratore si affidi ad una ditta che utilizzi prodotti certificati per sanificare periodicamente tutti gli spazi condominiali e le superfici dell'edificio.

Tutto il personale deve essere dotato degli appositi DPI (mascherine e guanti) già previsti. Le stesse cautele della norma citata, devono essere osservate dall'impresa di pulizia.

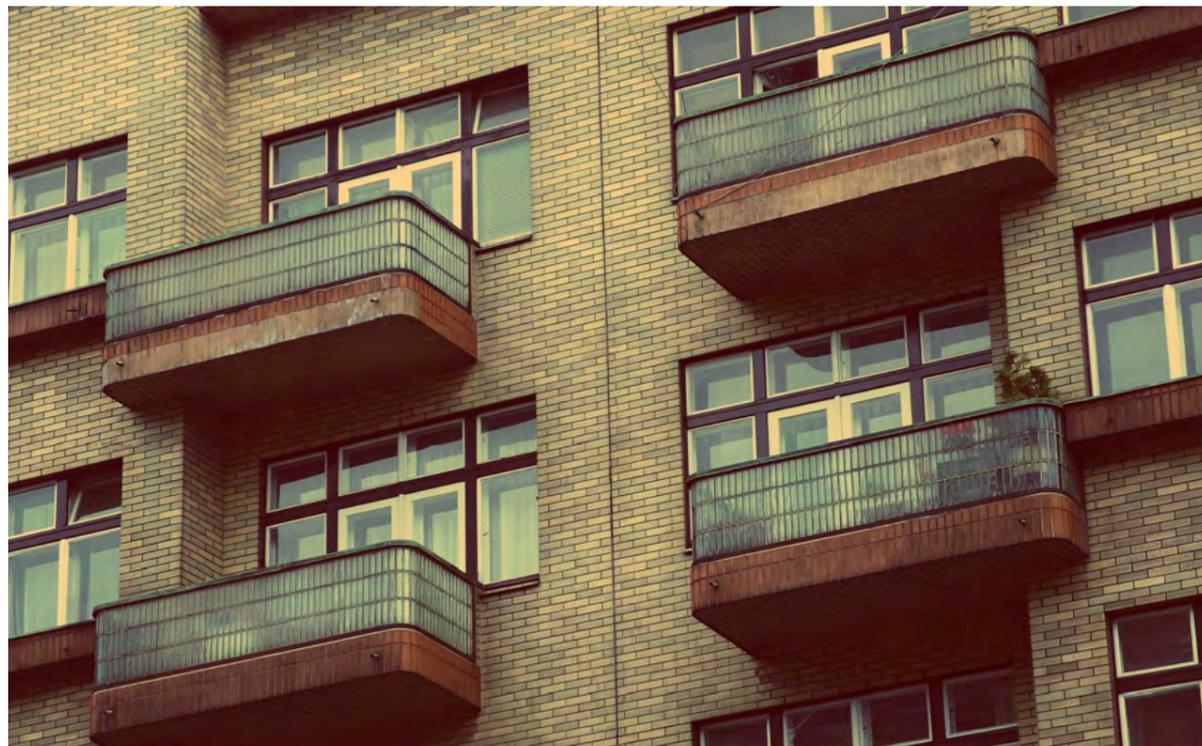
Andrà valutata anche la possibilità di riorganizzare l'orario di effettuazione dei servizi, infatti in edifici molto affollati, è possibile che i continui passaggi non permettano il rispetto della distanza di sicurezza, e quindi il servizio di pulizia andrà sospeso.

Il DPCM "Coronavirus" dell'8 marzo 2020, all'art.2, comma 1 della lettera b) ha sospeso gli eventi di qualsiasi natura svolti in ogni luogo sia pubblico che privato.

Le assemblee di condominio rientrano appieno in questi divieti, e la loro sospensione ha costretto l'amministratore a rimandare la convocazione di ogni assemblea dopo il 3 aprile, il termine stabilito, per adesso, dal decreto legge.

In caso di mancato rispetto, gli amministratori potrebbero essere denunciati per violazione dell'art. 650 del codice penale.

Ovviamente ci sarebbero tanti altri aspetti da affrontare, ma per ora gli argomenti esposti evidenziano che occorre ancora maggiore chiarezza normativa per analizzare la molteplicità delle casistiche presenti nella vita condominiale ma allo stesso tempo va detto anche che l'emergenza ha evidenziato, ancora una volta, la necessità di avvalersi di amministratori qualificati e professionali come lo sono i commercialisti iscritti all'albo. ■



I commercialisti confermano di essere sempre utili al Paese

a cura di **Gianni Tomo**

**Dottore Commercialista
e Giornalista Pubblicista**



In questi giorni, in via del tutto subordinata alle tematiche relative all'emergenza sanitaria, vengono analizzate a tutti i livelli le problematiche relative alla situazione economico-finanziaria che ci circonda e che caratterizza il mercato, anche in ottica di un futuro decisamente incerto. Qualche riflessione "marketing oriented" può pertanto risultare utile per approcciare in modo sistematico alle conseguenti ripercussioni sui nostri studi professionali: ovviamente va fin d'ora detto che queste riflessioni potranno apparire del tutto ovvie, ultronee e magari scontate, sorte che il marketing è purtroppo sovente ancor oggi costretto a scontare. Fatta questa doverosa premessa, sappiamo che il marketing si è sviluppato anni or sono tra le imprese operanti nei mercati affollati e problematici, mentre nel settore delle professioni, ed in particolare presso i commercialisti, le relative teorie assumono tutt'oggi un ruolo molto marginale, abituati a dedicare ogni nostro spazio e risorsa disponibile alle attività strettamente connesse alle "ore di lavoro fatturabili". Nell'ormai lontano anno 2009, all'indomani della crisi finanziaria del 2008, Philip Kotler, indiscusso guru del settore, ha pubblicato il testo "Chaotics. Gestione e marketing nell'era della turbolenza", disciplinando alcuni suggerimenti strutturati proprio per la gestione delle aziende in quegli anni particolarmente problematici, anche per le incertezze del futuro: in estrema sintesi, dal testo si traevano alcune interessanti riflessioni sul tema della flessibilità delle aziende e sulle capacità di adattamento, per determinare o prevenire le esigenze di domanda e di offerta del mercato in forte modificazione. Ebbene, rileggendo quelle pagine possiamo senz'altro convenire che le difficoltà di quel periodo, pur gravose, sono quasi nulla

rispetto a quelle che stiamo vivendo in questi giorni, dei mercati di un "nuovo" mondo ben diversamente interconnesso. Se oggi dovessimo analizzare la famosa "piramide dei bisogni" di Maslow, vediamo quanto in questi giorni sia ovviamente prioritario, più che mai, il tema indiscutibile della salute delle persone, un attimo dopo, ed immediatamente dirompenti, ci sono le problematiche del contesto economico finanziario in gran parte bloccato. Sappiamo bene che i nostri studi professionali traggono la loro fondamentale ragion d'essere in funzione del tessuto imprenditoriale che ci circonda ed in tal senso la gravissima situazione sanitaria, in un modo o nell'altro, sta mettendo a dura prova tantissimi comparti per i quali operiamo e sulle loro ragioni di futuro, basta riflettere al settore turistico ed a tutto l'indotto. I nostri studi, fin dalla crisi finanziaria dei primi anni '90, hanno già avuto modo di dimostrare la grande capacità di adattarsi non solo alle difficoltà ed alle mutate esigenze del mercato, ma anche, negli anni a seguire, all'incessante progressiva rivoluzione delle tecnologie informatiche e delle conseguenti modalità per rapportarsi con la clientela, la pubblica Amministrazione, banche ecc. La situazione in cui ci troviamo in questi giorni è ancora del tutto diversa per ben diverse priorità: innanzitutto la nostra attenzione è rivolta alle cautele sanitarie, personale nostra e dei nostri collaboratori, ma, al tempo stesso, alle modalità operative per continuare a seguire – senza alcuna interruzione – la clientela con tutte le sue problematiche, solite e contingenti del periodo: tra aziende chiuse ed aziende aperte, non si sono fermate le loro esigenze gestionali e le loro solite sca-

denze degli adempimenti societari e tributari, in quanto non tutte sono, come noto, rinviate e rinviabili; su tutte comunque impera la prevalente ottica gestionale anche per coadiuvare gli imprenditori a prefigurare i possibili scenari futuri per le conseguenti strategie aziendali.

E così, in pochi giorni, se non in poche ore, magari con attrezzature inadeguate, abbiamo dovuto riorganizzare i nostri studi verso un immediato asset in "smartworking" assolutamente impreveduto, tutti insieme, mettendo a dura prova non solo noi stessi, ma anche i nostri collaboratori, tecnici, strutture informatiche magari reperite in brevissimo, connessioni in remoto con cloud e server, software-house.

Eppure la nostra categoria c'è.

Ci siamo sempre stati, fin dal primo momento, e questo è un fatto indiscutibile, a prescindere dal dato normativo che ora, quasi paradossalmente, ci vede tra le attività indispensabili del periodo.

Finalmente, ma senza esclusive, indispensabili al Paese.

Lo siamo stati in ogni momento, anche nelle prime e più frenetiche ore di questo caos rispetto alle scadenze di questi giorni, alle incertezze conseguenti di imprenditori e contribuenti, scadenze rinviate spesso last minute e magari senza coordinamento.

In poche parole, i nostri studi si stanno adeguando alle esigenze con la solita nostra ben **NOTA** flessibilità, ma oggi ancor più stringente, a tutto vantaggio delle relazioni dei nostri studi con la clientela a prescindere dal fatto che, come si spera, questa nostra clientela avrà modo di remunerare il nostro impegno; attività quindi che, per il momento, stiamo svolgendo a vantaggio del mercato e per il relativo rispetto delle normative spesso caotiche che, ancor più in questo periodo avrebbero bisogno di quel coordinamento che la nostra categoria e le sue professionalità potrebbe offrire. Con l'evidenza che viene viepiù amplificata, ancora una volta, l'esigenza del ricono-

scimento di quel ruolo e di quelle esclusive che purtroppo, in ragione della spietata legge del libero mercato, abbiamo perso, o, per meglio dire, non abbiamo mai avuto.

Le esclusive professionali che purtroppo mancano, in questi giorni ancor di più si palesano utili per l'intera collettività a garanzia della nostra possibilità di interlocuzione qualificata, della fede pubblica, del possibile supporto della nostra professionalità ed esperienza, senza equivoci di sorta, a garanzia della clientela rispetto a chi non ha analoghe caratteristiche formative continuative.

La recente querelle in tema di revisori legali ne è stata la dimostrazione: ha manifestato le enormi lacune tra normative, esigenze della clientela, esigenze dei professionisti; normative incerte ed incomplete, acuite con la recente conversione in legge, tra deroghe e termini per l'operatività dell'intera normativa.

Ed oggi, questa gravissima emergenza sanitaria, **CON i suoi PESANTISSIMI riflessi economico finanziari**, impone l'esigenza di regole del mercato ancora più certe ed indiscutibili, per un adeguato lavoro di rilancio che si auspica possa essere avviato non appena possibile, e nel più breve tempo possibile. Da questa critica situazione complessiva si può pertanto auspicare che, risolte le prioritarie problematiche emergenziali, si possa determinare l'opportunità di riconoscere il ruolo fondamentale ed insostituibile dei dottori commercialisti, non solo quali fondamentali per il periodo, ma per il rilancio della nostra economia e che si possa finalmente avviare un percorso di un preciso riconoscimento di esclusive per la nostra professione.

Senza "scuse di esigenze del libero mercato", basta procedere alla stregua del giusto riconoscimento del quale possono fruire medici ed avvocati: sono professioni che, senza inutili giri di parole, possono per l'appunto essere svolte in via esclusiva solo da medici ed avvocati. ■



Emergenza COVID-19, la sospensione degli accertamenti e della riscossione

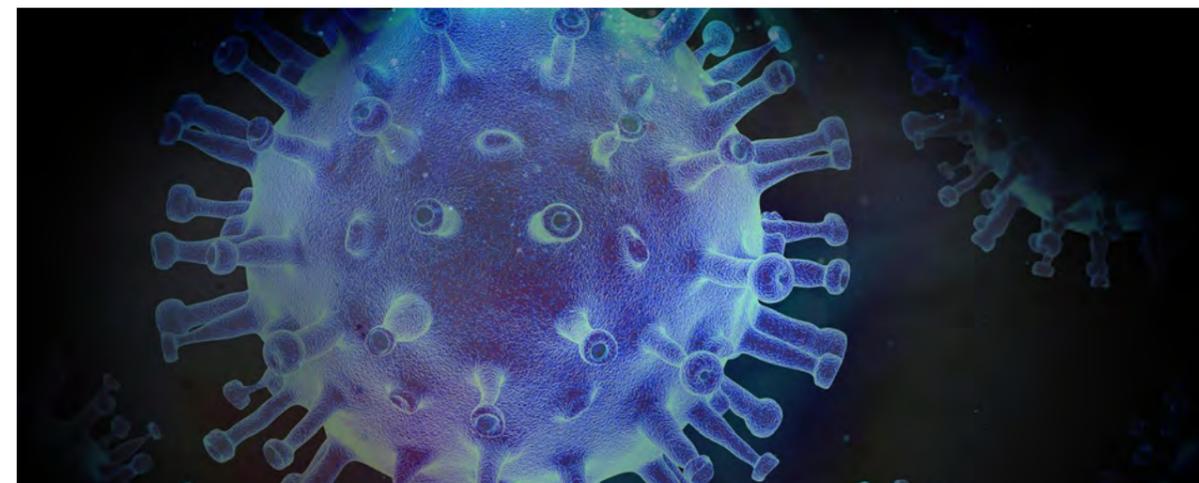
a cura di Renato Polise

Presidente Commissione I.G.P.
(Informatica Giuridica Procedurale)
dell'Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Napoli



È difficile, in un momento come quello che viviamo, trattare un argomento tecnico, senza aver prima rivolto uno sguardo a chi soffre, o peggio a chi non c'è più.

Dobbiamo però pensare che la vita, seppure apparentemente sospesa, continua; e con essa continuano le problematiche che ci vedono quotidianamente impegnati come Professionisti al fianco delle imprese.



La legislazione emergenziale che ci ha investito nelle ultime due o tre settimane non poteva non impattare sugli obblighi e sugli adempimenti tributari, il cui calendario esce addirittura stravolto dal D.L. n. 18/2020 del 17 marzo 2020; in questo frangente la nostra attività sta dimostrando di essere “essenziale” (mi si passi il termine, perché è la norma che la riconosce come tale) e siamo chiamati a fornire continui chiarimenti in merito soprattutto alle proroghe concesse nei versamenti. Occorre precisare che il D.L. in esame, è intitolato “*misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica del COVID-19*”; nel suo spirito, e per quanto qui ci interessa, il D.L. punta a dare ossigeno a tutte le attività economiche sospese per legge, al fine di contrastare la diffusione della pandemia; tuttavia, rispetto alla finalità dichiarata, alcune decisioni assunte appaiono però non conformi all'obiettivo prefissato; senza tacere che, anche laddove la decisione sia condivisibile, non si è perso il vizio di introdurre meccanismi e tecnicismi tali che cozzano con l'emergenzialità del momento, con interventi a “macchia di leopardo”, disponendo sospensioni per alcune fattispecie, mentre per altre valgono ancora le ordinarie scadenze.

Sul tema trattato dispongono principalmente gli articoli 62 (sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti fiscali e contributivi); 67 (sospensione dei termini relativi all'attività degli uffici degli enti impositori) e 68 (sospensione dei termini di versamento dei carichi affidati all'agente della riscossione).

L'art. 67, sospende dall'8 marzo al 31 maggio 2020 i termini relativi all'attività di liquidazione, controllo, accertamento e di contenzioso da parte degli uffici degli enti impositori.

Sono altresì sospesi i termini per fornire risposte alle istanze di interpello e quelli relativi ad attività dell'Amministrazione Finanziaria.

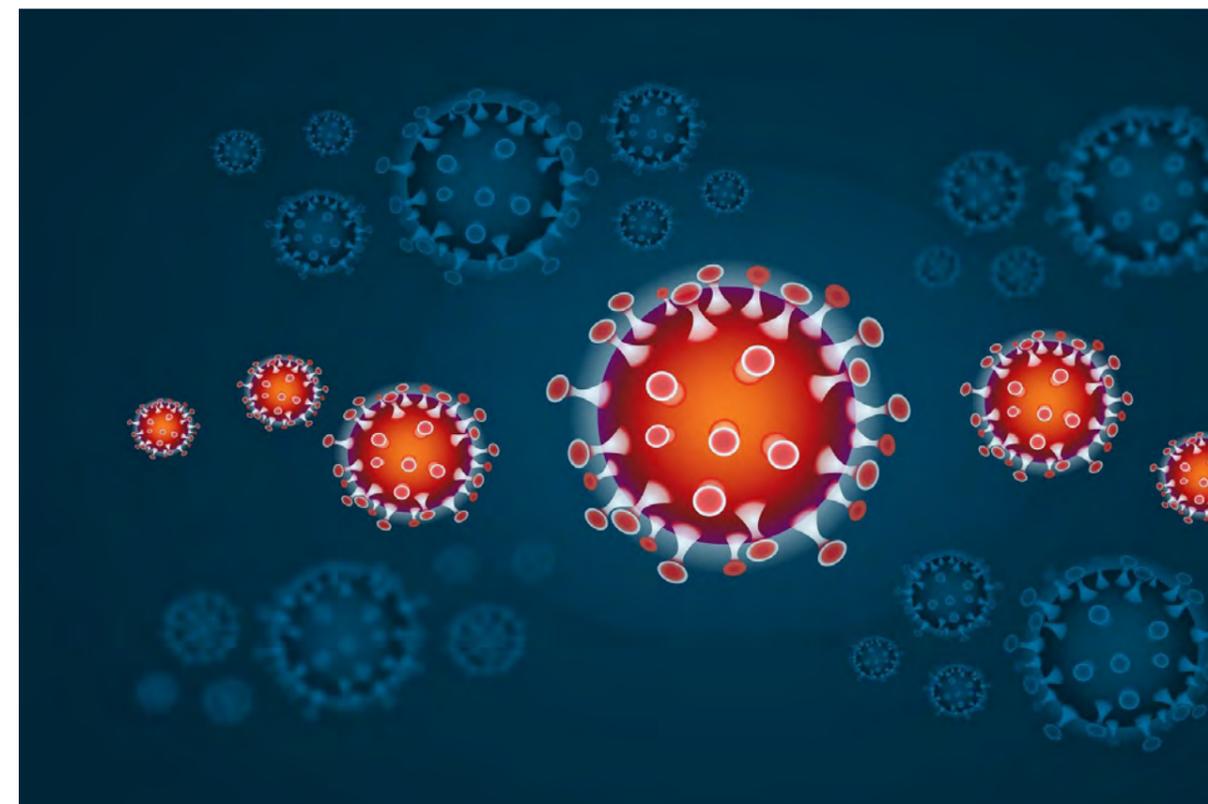
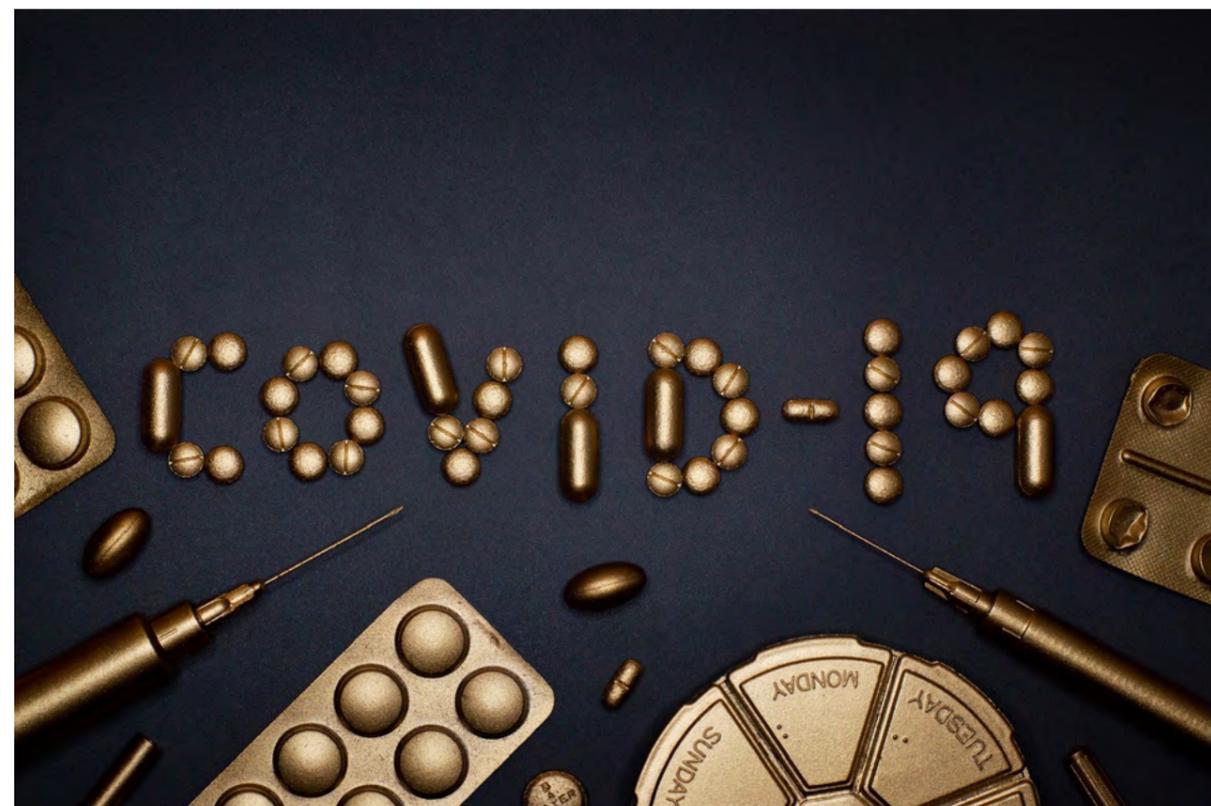
Tralasciando il tema del diverso termine di sospensione degli adempimenti relativi al contenzioso tributario concesso a favore degli Enti impositori, rispetto al minor termine concesso al contribuente dall'art. 83 del medesimo decreto, oggetto di altro articolo del presente numero, appare in primo luogo che dalla lettera della norma la sospensione introdotta dall'art. 67 non dovrebbe riguardare l'attività dell'agente della riscossione, non essendo quest'ultimo un “ente impositore”. Al riguardo sarebbe necessario un chiarimento che, al momento della chiusura del presente numero, non risulta ancora diramato.

L'art. 68, invece, regola la sospensione dei termini di versamento dei carichi affidati all'agente della riscossione, sospensione valida per il medesimo periodo, ovvero 8 marzo - 31 maggio 2020.

Sono quindi espressamente sospesi i termini per i versamenti relativi alle cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché degli avvisi previsti dagli articoli 29 e 30 del D.L. n. 78/2010 (avviso di presa in carico dell'accertamento esecutivo e avviso di addebito INPS), i cui versamenti sono rinviati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione (in pratica la nuova scadenza è fissata al prossimo 30 giugno 2020).

La sospensione in parola si applica inoltre alle ingiunzioni di pagamento (R.D. 639/2010) ed ai versamenti dovuti a seguito delle varie edizioni delle c.d. “rottamazioni dei ruoli” e “saldo e stralcio”.

Con FAQ pubblicata sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it è stata confermata la sospensione della riscossione



con rinvio al 30 giugno anche dei versamenti dovuti per piani di dilazione concessi dall'Agente della riscossione, mentre a quest'ultimo è inibita la possibilità di notificare nello stesso periodo tutte le cartelle di pagamento.

Per effetto delle sospensioni sopra indicate, la norma dichiara applicabile l'art. 12 del D. lgs. n. 159 del 24 settembre 2015, che prevede la sospensione dei termini di decadenza e prescrizione per un contestuale periodo di tempo.

Con specifico riferimento alla sospensione dei versamenti, si avverte che non esiste nella norma alcuna concessione di sospensione dei versamenti relativi a:

- Accertamenti esecutivi, per i quali la sospensione è prevista solo nel caso in cui, a seguito di comunicazione di presa in carico da parte dell'agente della riscossione, il contribuente si sia avvalso della modalità di pagamento dilazionato (circ. 5/E);
- Avvisi bonari, conciliazioni e mediazioni;
- Prima rata dovuta a seguito di adesione già sottoscritta;
- Rateazioni dovute a seguito di adesioni.

Anche per gli accertamenti esecutivi per i quali pende ancora il termine di pagamento, ed ai quali si intende dare acquiescenza, non esiste alcuna specifica previsione di rinvio di tale termine, potendosi comunque avvalere della sospensione del corrispondente termine per proporre ricorso, sospeso fino al prossimo 15 aprile 2020, in quanto coincidente.

Infine, per le adesioni, risulta sospeso il termine per 38 giorni per presentare la relativa istanza.

Il sopra richiamato art. 62 (comma 1) prevede, per tutti i contribuenti la sospensione per gli adempimenti tributari diversi dai versamenti e diversi dall'effettuazione delle ritenute alla

fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, che scadono nel periodo compreso fra l'8 marzo ed il 31 maggio 2020.

Per i soggetti esercenti attività di impresa, arte o professione con compensi o ricavi non superiori a due milioni di euro, sono sospesi i versamenti da autoliquidazione che scadono fra l'8 ed il 31 del mese di marzo, relativi a:

- ritenute alla fonte per reddito da lavoro dipendente ed assimilato;
- relativi all'imposta sul valore aggiunto;
- contributi previdenziali, assistenziali ed assicurativi (comma 2).

Per i soggetti con ricavi o compensi non superiori ad € 400.000,00 i ricavi ed i compensi percepiti tra il 17 marzo 2020 ed il 31 marzo 2020 non sono soggetti a ritenute di acconto per lavoro autonomo e sulle provvigioni da parte del sostituto di imposta, a condizione che nel mese precedente non abbiano sostenuto spese per lavoro dipendente o assimilato, previa apposita dichiarazione (comma 7).

I versamenti sospesi andranno effettuati, senza applicazione di sanzioni o interessi, in unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino ad un massimo di cinque rate mensili di pari importo, mentre gli adempimenti sospesi ai sensi del comma 1 sono effettuati entro il 30 giugno senza applicazione di sanzione.

Dal complesso di norme sopra in esame resta stravolto il calendario degli adempimenti; pertanto avremo, ad esempio, che la presentazione della dichiarazione IVA, originariamente prevista per il 30 di aprile, si potrà effettuare entro il 30 giugno senza applicazioni di sanzioni. ■

Bonus affitti per Coronavirus: chi può accedere e quali sono le modalità

a cura di **Bianca Bosco**

**Dottore Commercialista
Revisione dei Conti**



Il Decreto Cura Italia pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo prevede, all'articolo 65, un'agevolazione **"il c.d. bonus affitti"** in favore dei lavoratori autonomi, negozianti, commercianti, artigiani ecc. costretti a chiudere le attività per rispettare le misure restrittive volte a limitare il contagio da Covid-19. Non si tratta di una sospensione dei pagamenti dell'affitto bensì di un credito di imposta pari al 60% del canone di locazione versato o da versare. **Non potrà beneficiare della misura chi non sia stato costretto ad interrompere l'attività commerciale.** Il credito d'imposta 60% su affitti è previsto unicamente per le locazioni di natura commerciale e non può essere esteso, a favore di chi ha perso il lavoro, per gli affitti relativi agli immobili di abitazione. **Il bonus locazioni commerciali ha validità per il mese di marzo;** dovremo attendere nuovi provvedimenti per capire cosa succederà nei prossimi mesi. Non si tratta dunque di uno stop ai pagamenti del canone che saranno pur sempre dovuti al proprietario dell'immobile. Ricordiamo che con Dpcm dell'11 marzo 2020 e successivi altri provvedimenti il Governo ha imposto la chiusura della maggior parte dei negozi e delle botteghe il **c.d. Lockdown**, al fine di contenere i casi di contagio da Coronavirus. Significative le ripercussioni economiche per tutti coloro che sono costretti

ad abbassare le serrande e a rinunciare alla propria fonte di guadagno. Come spiegato nel successivo Decreto Cura Italia il bonus affitti è stato introdotto per limitare gli effetti negativi connessi alle misure di prevenzione e contenimento precedentemente varate. Unitamente alla proroga delle scadenze fiscali, il **bonus di 600 euro per autonomi e partite IVA e la CIG in deroga**, la misura sugli affitti mira ad andare incontro alle esigenze delle piccole e micro imprese che si trovano oggi in difficoltà economiche. Potranno usufruire dell'agevolazione gli immobili che rientrano nella categoria catastale C1, ovvero negozi e botteghe, per tutto il mese di marzo 2020. Il bonus non è concesso a tutti, in quanto sono esclusi gli esercenti attività di impresa che, sulla base delle disposizioni contenute negli allegati 1 e 2 del DPCM dell'11 marzo scorso, sono rimaste aperte in quanto considerate essenziali. Ricordiamo infatti che il credito di imposta sui canoni di affitto potrà essere richiesto unicamente dai locali commerciali interessati dalla chiusura forzata. **Ad oggi restano esclusi dalle chiusure forzate i supermercati, punti vendita di generi alimentari, insieme a farmacie edicole e tabaccherie.** Tali disposizioni, si specifica sono in divenire poiché nuove restrizioni potranno essere necessarie in seguito ad ulteriore diffusione del contagio. Con la risoluzione

13/E del 20 marzo l'Agenzia delle Entrate ha comunicato i codici per poter usufruire della compensazione, è necessario riportare sull'F24, nella sezione Erario alla colonna "importi a credito compensati", il **codice tributo 6914** (denominato

"Credito d'imposta canoni di locazione botteghe e negozi - articolo 65 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18"), mentre **l'importo di riferimento** sarà quello del canone di locazione pagato nel mese di marzo 2020.

SEZIONE ERARIO									
Importo	6.000,00 Euro								
Anno di riconoscimento del credito	2020								
IMPOSTE DIRETTE - IVA RITENUTE ALLA FONTE ALTRI TRIBUTI E INTERESSI									
(1) 6914	(2)	(3) 2020	(4)	(5) 6.000,00	BALDO (A - B)				
<table border="1"> <tr> <td>TOTALE A</td> <td>(6)</td> <td>B</td> <td>(7)</td> <td>(8)</td> </tr> </table>						TOTALE A	(6)	B	(7)
TOTALE A	(6)	B	(7)	(8)					

Fonte: Agenzia delle Entrate

Nel **Decreto Cura** Italia all'articolo 103 comma 6 troviamo anche **la sospensione degli sfratti su tutto il territorio italiano anche per gli immobili anche ad uso non abitativo.** Per venire incontro alle esigenze degli inquilini ha pensato ad una norma di salvaguardia e nessuna famiglia italiana subirà lo sfratto. È impensabile che taluni in questo momento di contagio possano rimanere senza abitazione. La sospensione

dei provvedimenti esecutivi di sfratto varrà fino al 30 giugno 2020. Ma quali sono gli effetti della misura introdotta? In base alla nuova disposizione chi non ha pagato il canone d'affitto potrà perseverare nell'inadempimento? Non è proprio così; l'intervento del Governo fa sì che, nonostante l'ordinanza del tribunale non sarà possibile ottenere l'esecuzione forzata. Non si potrà imporre dunque lo sgombero dell'immobile per il tramite dell'ufficiale giudiziario. Questo non comporterà la cancellazione della morosità e la procedura forzata si rinvia a luglio. ■



Professioni: uno sportello per la difesa del cittadino

a cura di **Stefania Lingueri**

Presidente della Commissione
di Studio Tutela del Consumo
dell'Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Napoli



La tutela del consumatore tra mercato e regolamentazione. Il ruolo pubblico delle politiche di tutela del consumatore e l'attività di consulenza dei commercialisti nelle strategie di sviluppo economico. Le nicchie di mercato

La recente crisi finanziaria globale degli ultimi anni ha posto l'attenzione generale su soluzioni volte a rafforzare il sistema normativo di protezione del consumatore-risparmiatore nella consapevolezza che la tutela assume sempre più una rilevanza economica. Il crescente fenomeno del sovraindebitamento dei consumatori, il proliferare di norme sempre più spesso disarticolate e confuse, soprattutto in ambito fiscale, i ripetuti danni ai consumatori in più ambiti, richiedono una maggiore partecipazione attiva dei cittadini, per la tutela dei loro diritti, possibile solo attraverso la presenza di esperti in grado di garantire effettivi presidi tutela. In considerazione di nuove esigenze ed opportunità l'ODCEC Napoli, ha sottoscritto un protocollo d'Intesa con Federconsumatori che si svilupperà sul piano formativo, comunicativo e istituzionale nell'intento di proseguire un percorso partito qualche anno fa, con la nascita della Commissione di studio Tutela del Consumo e l'avvio di una formazione specialistica in materia consumeristica per i commercialisti. La collaborazione con Federconsumatori vuole creare sinergie tra reti di conoscenze nell'intento di farle convergere verso obiettivi condivisi di interesse collettivo, a tutela dei diritti dei cittadini, anche per richiedere interventi normativi volti ad

una migliore tutela delle parti interessate. Negli ultimi anni abbiamo assistito a enormi cambiamenti che hanno sempre più posto al centro la figura del consumatore; a lui è finalizzata in ultima istanza tutta l'attività economica. Il livello di qualità dei consumi, rappresenta, infatti, il primo indicatore di benessere, secondo *Alcuni* esiste una relazione tra consumatori ed efficienza economica. Uno degli obiettivi è stato certamente limitare i danni alla salute dei cittadini, garantendo, per esempio, la sicurezza dei prodotti. Altro aspetto importante sul quale il legislatore si è soffermato è quello relativo alla più ampia sfera dei danni economici cosiddetto "danno finanziario". La circostanza che la protezione dei consumatori sia in parte demandata allo Stato ci fa riflettere sul fatto che il *beneficio pubblico* impatta sulle prestazioni di tutela. Il consumatore, visto come cursore del mercato stimola l'innovazione, favorendo la produttività e la crescita economica; promuove l'efficienza e la riduzione dei costi, conducendo a prezzi più bassi. Tale riduzione dei prezzi non giova solo al consumatore, ma, abbassando il costo di input fondamentali, rafforza anche la competitività delle imprese che utilizzano quegli input nel loro ciclo produttivo. Il consumatore, è al contempo, anche un lavoratore, un contribuente e se indebitato sarà certamente un cattivo contribuente. Il fenomeno del sovraindebitamento, non a caso ha suscitato attenzione e preoccupazione, da parte delle istituzioni nazionali e internazionali, in primo luogo per le conseguenze economiche e sociali che il fenomeno determina sulle famiglie indebitate, in particolare in un periodo di crisi. Il tema del sovraindebitamento ha infatti un impatto immediato sulla vita delle famiglie, inoltre può causare una possibile causa di esclusione e disagio sociale e portare alla povertà e all'im-



poverimento di sistema. Dunque il consumatore consapevole può avere un ruolo strategico nell'ottimizzazione delle risorse, basti pensare al settore dell'elettrica e del gas, per esempio. Grazie alla concorrenza nei servizi di vendita al dettaglio di energia e gas naturale e alle opportunità di risparmio energetico favorite dai contatori di nuova generazione, i clienti finali (e tra questi i consumatori) infatti, possono scegliere tra una pluralità e diversità di offerte, maggiormente aderenti alle proprie esigenze, che possono garantire riduzioni di spesa annuale non trascurabili anche rispetto all'attuale sistema di tariffe regolate: già oggi è possibile risparmiarne almeno il 13% rispetto al regime di maggior tutela (dai 60 ai 100 euro l'anno, a seconda del tipo di contratto) con un risparmio complessivo che può arrivare a 1,5 miliardi l'anno. Questo grazie alla liberalizzazione. Affinché la liberalizzazione produca questi effetti virtuosi è necessario che i consumatori acquisiscano maggiore consapevolezza dei propri consumi e delle diverse offerte. E' possibile sollecitare l'esercizio della tutela anche grazie allo sviluppo di un mercato di servizi a favore delle parti interessate. Attenzione meritano il settore bancario, postale, finanziario, la telefonia caratterizzati spesso da prassi scorrette. La globalizzazione, per lungo tempo vissuta come fonte di crescita e di benessere senza fine, ha manifestato sempre più l'altro volto: quello di un processo che, se non adeguatamente controllato, racchiude in sé pericolose insidie che possono minare alla radice i sistemi economici. La sfera delle efficienze, non a caso, è stata considerata dalle politiche antitrust, nate per lo più per garantire la concorrenza fra le imprese, per favorire il corretto o meglio più equilibrato funzionamento del mercato. Si pensi all'importanza attribuita all'informazione. Se i consumatori non sono perfettamente informati su prezzi e condizioni, l'impresa può praticare condizioni meno convenienti senza temere la concorrenza. Il consumatore, d'altro canto, può subire danni che si ribaltano sul sistema economico a rilevanza collettiva. Possiamo citare il caso dei cosiddetti *mutui subprime* dal quale l'intera economia mondiale trae insegnamento. Il monito è stato: le operazioni finanziarie indipendentemente dalla loro complessità devono attenersi a regole di condotta corrette e trasparenti, adeguate al profilo e al prodotto. Il legislatore, spinto da esigenze di regolamentazione di mercati in continua evoluzione, negli ultimi anni, ha sviluppato e ampliato la normativa di tutela a tanti settori, regolamentandoli in modo specifico: Turismo, Bancario, Finanziario, Assicurativo, Telefonia, Energia Elettrica e Gas. L'avvento della *Internet Economy* ha reso ancor più urgente un sistema di regolamentazione attribuendo anche maggiori poteri alle *Authority*. Ma quanto vale oggi il mercato della tutela in termini di danni al

mercato? Certamente vale miliardi. Se pensiamo al solo "settore" del falso, uno studio di Confcommercio, realizzato con Format Research nel 2019 ci dice che un italiano su tre ha comprato merci contraffatte con un danno che ammonta a 30,2 miliardi di euro e con il rischio che vadano in fumo 197 mila posti di lavoro. Sono aumentate le frodi assicurative con la commercializzazione di false polizze su portali non autorizzati. Nel 2018 sono riusciti addirittura a entrare in 500 mila caselle di Posta elettronica certificata (Pec) di cui 98 mila appartenenti alla pubblica amministrazione. Nel settore dei servizi finanziari e assicurativi, oggetto di approfondimento sono state, per esempio, le condotte relative alle vendite abbinate di prestiti personali con polizze assicurative a copertura di eventi del tutto estranei al credito concesso, nonché quelle relative alla vendita di diamanti c.d. "da investimento" tramite il canale bancario. Oltre alla mancanza di adeguati presidi di tutela, ancora più interessante ed articolata l'area di intervento che prevede il rafforzamento dell'accesso alla giustizia non priva di ostacoli. Uno dei principali è quello che si sovrappone tra la concreta difesa del consumatore e la difficoltà con cui questi riesce ad utilizzare i mezzi legali per ottenere i diritti che il legislatore gli riconosce. Il più delle volte c'è una sproporzione tra l'onere che il consumatore dovrebbe sostenere per vedere tutelato un proprio diritto e il beneficio derivante dalla tutela del diritto stesso. Per questo motivo spesso il consumatore opta per l'inazione avvantaggiando il produttore e/o erogatore di servizi, esponendosi ai danni delle informazioni cosiddette "asimmetriche". Il moltiplicarsi di danni ai consumatori distorce ricchezza e può indurre meccanismi di instabilità economica e finanziaria di un paese. Quali rimedi allora? Indubbiamente le associazioni dei consumatori svolgono un ruolo centrale ma la crescente esigenza di far fronte alle diffuse inefficienze del mercato, richiede ulteriori presidi. Sono richieste competenze tecniche specifiche, attualmente ancora poco sviluppate. L'intesa ODCEC - Federconsumatori punta a favorire la specializzazione dei commercialisti in tali ambiti per creare sinergie tra esigenze ed opportunità professionali

Il Progetto ODCEC - Federconsumatori prevede l'operatività di sportelli sia presso la sede di Federconsumatori che presso l'ODCEC Napoli.

I colleghi che intendano partecipare o inviare quesiti su attività di consulenza ai propri clienti anche avvalendosi dell'Intesa con Federconsumatori potranno inviare una e mail al seguente indirizzo:
tutelaconsumo@odcec.napoli.it ■

Lo sfogo di un commercialista contro la burocrazia

a cura di Massimo Micheli

Dottore Commercialista

Caro Direttore, Sono uno dei tanti commercialisti di Provincia, di quelli che oggi si sentono “utili al paese” perché in base ad un decreto rientriamo fra le attività professionali non sospese.

Che la nostra professione fosse utile al paese, non ce lo doveva certo dire il Presidente del Consiglio, lo sapevamo e lo sappiamo da anni. Perché? Semplicemente perché dobbiamo, nostro malgrado, anche in questo brutto momento, **essere interpreti della macchina burocratica statale**, delle sue norme assurde, vessatorie, contraddittorie ed anche difficilmente applicabili nella pratica.

Tutto questo perché, nel difficile momento che stiamo vivendo, lo **Stato** non si è assunto la responsabilità e tramite la macchina burocratica ha reso l'ennesima beffa ad imprese e cittadini.

Vede, facendo parte di questa categoria professionale, nel tempo ho compreso la differenza tra la teoria e la pratica, ossia tra chi ogni giorno sta sul pezzo e chi invece dall'alto dei suoi titoli acquisiti nelle più blasonate università italiane, non ha la benché minima idea di cosa voglia dire lavorare e risolvere in tempo reale dei problemi operativi, dovendo prendere decisioni nell'immediato che spesso si rivelano tardive, soprattutto in una situazione del genere.

Purtroppo la **burocrazia** in questi anni è diventata talmente pregnante che invece di aiutare i cittadini e le imprese in momenti di difficoltà, riesce a complicare tutto, anche le cose più semplici.

In questo marasma, **invece di sentirmi utile, mi sento totalmente inutile** perché devo chiamare i clienti per dirgli che il 31 marzo scade l'invio telematico dei corrispettivi, oppure che



c'è da emettere le fatture elettroniche che scadono nei dodici giorni, per dirgli che i pagamenti per alcuni sono stati rinviati al 31 maggio e per altri di quattro giorni!!! Oppure metterli a conoscenza che il famoso bonus di 600 euro, previsto solo per il mese di marzo, non gli spetterà solo ed esclusivamente perché si tratta di un professionista iscritto in Ordini e Albi.

E ancora: sentirsi chiamare dal cliente perché, avendo chiesto alla propria Banca di sospendere mutui e finanziamenti, non sa come fare per produrre alla stessa una “dichiarazione sostitutiva di notorietà” che attesti, in base a una Raccomandazione dell'Unione europea, se possa fregiarsi o meno del titolo di micro impresa, media impresa o impresa.

Vorrei raccontarle quindi queste giornate chiuse nel mio studio a rispondere a mail, telefonate e messaggi dei clienti spaventati per il presente e terrorizzati per il futuro. Vorrei raccontarle la difficoltà psicologica di dover, anzi volere, cercare di **rassicurare e infondere un minimo di serenità e fiducia nel futuro a queste persone**, che già avevano grandi difficoltà e adesso non sanno nemmeno se fra qualche mese la loro azienda continuerà ad esistere.

Siamo **commercialisti**, ma come sempre e ancora di più in questo momento difficile, ci ritroviamo a essere i confidenti,

gli psicologi, i preti confessori di persone che stanno soffrendo insieme alle loro famiglie e ai collaboratori più stretti, compresi i dipendenti.

Orbene, in questo momento di sofferenza e di forte stress psicologico anche per i sottoscritti, che si trovano ad affrontare non solo le difficoltà dei propri clienti, ma anche le nostre difficoltà perché oltre ad essere professionisti siamo persone. Avremmo voluto che la nostra attività fosse rivolta a supportare gli imprenditori, cercare di riorganizzare le attività in maniera tale da poter permettere la ripartenza il prima possibile limitando il più possibile i danni che questa crisi sanitaria sta determinando e che purtroppo porterà ad una devastazione economica e sociale a cui non siamo pronti.

Non è così e non sarà così perché chi guida pro tempore questo paese non comprende e non vuole vedere. Prima piangeremo morti da virus che avranno un termine, poi inizieremo a piangere i morti per suicidio e i morti sociali determinati da una mancanza assoluta di comprensione del problema, di sottovalutazione e anche, mi permetta, di menefreghismo di chi “sul pezzo” non c'è mai stato. ■

La lettera è stata pubblicata sul blog “nicolaporro.it”

Corriere del Commercialista

Rivista dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli
Piazza dei Martiri, 30 - 80121 Napoli - Tel.: 081 19810889 Fax 06 89281198
email: direzione@corrieredelcommercialista.it

Direttore Editoriale

Vincenzo Moretta

Direttore Responsabile

Giovanni Lucianelli

Comitato di Direzione

Liliana Speranza, Vincenzo Tiby, Matteo De Lise, Pier Luigi Vitelli, Fortuna Zinno

Comitato Scientifico

Achille Coppola, Immacolata Maria Lorenza Vasaturo, Francesca Giglio, Clelia Buccico, Giovanni Tomo,
Arturo Capasso, Paola Coppola, Ciro Esposito, Roberto Vona, Mauro Sciarelli, Alessandro Sacrestano,
Paolo Nagar, Aurelio Fedele, Maurizio Corciulo, Roberto Maglio

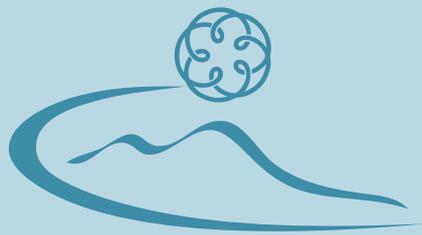
Hanno collaborato in questo numero:

Renato Polise, Giuseppe Pedersoli, Stefania Linguerrì, Massimo Micheli, Pasquale Russiello, Mario Michelino,
Bianca Bosco

Progetto Grafico e impaginazione:

MY WAY RM ml

Il "Corriere del Commercialista" è una testata giornalistica iscritta al Registro stampa del Tribunale di Napoli
al n° 5231 il 24 luglio 2001



www.corrieredelcommercialista.it